

Proprietà
S.C. EVOLUTION S.P.A.
Via Manzoni, 41 Milano
Sede Amministrativa:
Via La Rosa n.354 Piantedo (SO)

NUOVO STABILIMENTO RIGAMONTI

MONTAGNA IN VALTELLINA - SONDRIO

RICHIESTA AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA



Committente:
SALUMIFICIO RIGAMONTI S.P.A
Via Nazionale dello Stelvio,973
23030 MONTAGNA VALTELLINA (SO)
tel.0342 535111
info@rigamontisalumificio.it

Amministratore Delegato:
DOTT. CLAUDIO PALLADI

RESPONSABILE INTEGRAZIONE
PRESTAZIONI SPECIALISTICHE
Ing. Arch. Corrado Giacobazzi

RESP. PROG. ARCHITETTONICA
Ing. Arch. Corrado Giacobazzi
Arch. Stefano Maffei

RESP. PROG. STRUTTURALE
Ing. Luciano Gasparini
Ing. Tommaso Conti

RESP. PROG. IMPIANTI MECCANICI
Ing. Marco Balestrazzi
Ing. Ferdinando Sarno

RESP. PROG. IMPIANTI ELETTRICI
E SPECIALI
P.I. Emanuela Becchi
Ing. Davide Messori

RESP. PROG. IDRAULICA
ED INFRASTRUTTURALE
Ing. Stefano Ripari

RESP. PROG. VIABILITA'
Ing. Alessio Gori

COORD. SICUREZZA IN PROGETTO
Ing. Claudio Pongolini

RESPONSABILE RAPPORTI CON
GLI ENTI E PROG. URBANISTICA
Arch. Maria Cristina Fregni

RESP. PROG. PAESAGGISTICA
Arch. Maria Cristina Fregni
Arch. Paola Gabrielli

RESP. PROG. INDUSTRIALE
P.I. Giulio Selmi

RESP. PREVENZIONE INCENDI
P.I. Emanuela Becchi
Ing. Massimo Fiorini

RESP. PROG. ACUSTICA
Ing. Claudio Pongolini
Arch. Matteo Falcini

COLLABORATORI
Ing. Gabriele Brighenti
Arch. Ilaria Cerini
Arch. Daniela Corsini
Ing. Marco Corvino
Arch. Teresa Loprevite
Arch. Sonia Porpiglia
Ing. Massimiliano Roberto
Ing. Alessandro Romei
Ing. Stefano Tronconi

ELABORATO
RELAZIONI
RELAZIONE PAESAGGISTICA

PARTE D'OPERA	DISCIPLINA	DOC. E PROG.	FASE	REV.
00SP	XX	RI01	2	0

Cartella	File name	Prot.	Scala	Formato
02	00SP_XX_RI01_20_4929	4929	-	A3

5				
4				
3				
2				
1				
0	EMISSIONE	11.06.2021	D. Corsini	M.C. Fregni
REV.	DESCRIZIONE	Data	REDATTO	VERIFICATO
				APPROVATO

Il presente progetto è il frutto del lavoro dei professionisti associati in Politecnica. A termine di legge tutti i diritti sono riservati.
E' vietata la riproduzione in qualsiasi forma senza autorizzazione di POLITECNICA Soc. Coop.

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	2
2	RIFERIMENTI NORMATIVI	4
2.1	La Convenzione Europea del Paesaggio	4
2.2	L'accordo Stato-Regioni	4
2.3	La normativa nazionale	4
2.4	La normativa regionale (PTR)	5
3	LO STATO ATTUALE DEL TERRITORIO	6
3.1	Descrizione dei caratteri paesaggistici	6
3.2	La Fauna e la Flora.....	15
3.3	Inquadramento geologico e idrogeologico.....	15
3.4	Pianificazione territoriale e vincoli	17
3.4.1	Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia	17
3.4.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Sondrio.....	18
3.4.3	Il PGRA – PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI	20
3.4.4	IL PAI DELL'AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO	20
3.4.5	Strumenti di pianificazione comunale: il PGT di Montagna in Valtellina.....	21
4	DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	23
4.1	TECNOLOGIE COSTRUTTIVE.....	24
4.2	OPERE A VERDE.....	25
4.3	INFRASTRUTTURE	25
5	IL PAESAGGIO A SEGUITO DELLE TRASFORMAZIONI.....	27

1 PREMESSA

La presente Relazione Paesaggistica costituisce la documentazione tecnico illustrativa da presentare a corredo della richiesta di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, così come previsto dal D. Lgs. del 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i.

La presente Relazione Paesaggistica viene redatta conformemente al D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 che ne indica i contenuti, i criteri di redazione, le finalità e gli obiettivi.

Lo studio fornisce gli elementi necessari per verificare la relazione tra il progetto e le aree vincolate ai sensi del D.Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", per valutare l'incidenza delle azioni di progetto sul paesaggio e sulle componenti ambientali che sostanziano il vincolo stesso.

Il progetto previsto riguarda il nuovo stabilimento produttivo della ditta Rigamonti a Montagna in Valtellina. Gli interventi di progetto interessano i seguenti beni paesaggistici:

- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m (art. 142, comma 1, lett. c del D. Lgs. 42/2004).

Il progetto costituisce **una sfida e una grande opportunità** al tempo stesso: la sfida riguarda la capacità di insediare un complesso produttivo, con tutte le caratteristiche edilizie, logistiche e tecnologiche che la funzione richiede, in un'**area di fondovalle al centro di paesaggi e insediamenti di grande rilevanza e sensibilità paesistica**. L'opportunità riguarda invece, oltre agli ovvi aspetti di natura strategico-economica determinati dal nuovo stabilimento, l'occasione di creare un **luogo di produzione** che non si comporti come un usurpatore del territorio, bensì dialoghi con esso, alla **ricerca di un delicato equilibrio** di forme, visuali, rapporti percettivi, valenze simboliche, benefici ambientali, valorizzazione del paesaggio culturale nei suoi aspetti materiali e immateriali.

L'area in cui si propone il nuovo insediamento è situata nel Comune di Montagna in Valtellina, non all'interno del nucleo urbano, che occupa le pendici montane terrazzate di Castel Grumello, bensì nel fondovalle, in un **cuneo** triangolare di terreno che, benchè sia ricompreso tra i territori urbanizzabili dagli strumenti di pianificazione, resta **ancora ineditato**, limitato a nord da via Stelvio e dalla ferrovia, che lo collegano direttamente a Sondrio, a sud dalla SS38, che gestisce gli spostamenti veloci tra Sondrio e l'altra Valtellina, a ovest da un comparto produttivo artigianale e industriale definito dai percorsi di via dell'industria e via dell'artigianato.

La **presenza del fiume Adda** a sud determina l'interessamento parziale dell'area da parte di un vincolo paesaggistico, ma, al di là degli aspetti normativi, è immediatamente evidente la sensibilità specifica dell'area. L'accurata analisi della visibilità da e sull'area svolta attraverso molteplici sopralluoghi mostra come essa manifesti un **livello di visibilità consistente dal versante montuoso a nord**, quindi da Castel grumello e dalle aree limitrofe, sebbene la presenza di edificato e aree boschive rendano la lettura dell'area frammentaria e percepibile per intero solo in alcuni punti specifici. **Dall'altro versante montano, quello sud, l'area risulta invece non visibile dai percorsi principali**, mentre, scendendo a valle, il passaggio su **viale Stelvio** ma soprattutto sulla **SS38** si rivelano percorsi che consentono **visuali interessanti, sebbene dinamiche**, sul luogo di intervento. Un elemento poi peculiare è costituito dalla **ferrovia** che lambisce l'area a nord e che forse costituisce, anche in virtù della lentezza che il trasporto acquisisce in quel tratto, il percorso che maggiormente consente di vedere l'area in questione.

L'approfondimento dunque degli aspetti percettivi è stato uno degli elementi di sensibilità che sono stati posti alla base del progetto, anche alla luce della prossime Olimpiadi Invernali 2026, che avranno nell'**alta Valtellina un palcoscenico privilegiato** e che porteranno presumibilmente migliaia di visitatori a muoversi lungo i succitati percorsi.

La visibilità è però solo uno degli aspetti delle valutazioni paesistiche. Al di là del visibile, la Valtellina nell'ambito in questione è **territorio di grande valore storico-culturale**, di cui le **morfologia del terreno, il trattamento della vegetazione, la forma e le volumetrie degli insediamenti** rappresentano tratti espressivi e distintivi imprescindibili, unitamente allo **stretto legame tra territorio e vita socio-economica**.

Dunque anche questi elementi sono rientrati negli "ingredienti" della proposta progettuale, nel non facile tentativo di **non nascondere l'identità produttiva** del nuovo insediamento, visto che poi proprio **la produzione agroalimentare rappresenta una delle eccellenze e dei tratti paesistici distintivi del territorio**, evitando dunque di operare "a posteriori" con interventi di semplice "maquillage" di mitigazione ma anche di scimmiettare tipologie e tecnologie costruttive della tradizione locale, adattandoli a edifici che, per dimensione, funzione e ruolo, si discostano decisamente dalla storia meno recente del territorio.

Questo non ha tuttavia significato ignorare il territorio, tutt'altro. Il processo progettuale si è mosso su una strada complessa, di **indagine, censimento e reinterpretazione dei caratteri paesistici essenziali**, per capire come essi potessero costituire linee guida strutturanti della proposta del nuovo stabilimento.

Sono stati dunque posti in evidenza i **materiali costruttivi ricorrenti**, per creare una palette di texture e colori idonei a inserire l'edificio in modo equilibrato nel territorio.

Ma sono stati indagati anche gli **elementi caratteristici dell'architettura produttiva tradizionale** che potevano costituire un elemento di spunto e richiamo per il "nuovo" produttivo oggetto di progetto; basti pensare ai **ballatoi lignei** per l'essiccamento dei prodotti agricoli e delle carni o alle **pareti in doghe di legno** per le facciate dei fienili, elementi che il progetto ha cercato di fare proprio e di reinterpretare in chiave contemporanea.

Anche l'agricoltura in generale, e i **terrazzamenti** in particolare, costituiscono elementi essenziali del paesaggio produttivo valtellinese. Ecco dunque che proprio lo sfalsamento dei livelli, la destrutturazione dei volumi in articolati complessi che si innestano l'uno nell'altro, il ricorso a basamento solidi e ad un legame stretto tra vegetazione e costruito hanno rappresentato motivi di fondo della composizione che si è andata sviluppando.

A questi ragionamenti si sono unite poi riflessioni sulla localizzazione dell'area e il suo rapporto con il contesto insediativo circostante, che hanno condotto a identificare nel **lato nord**, quello **più "visibile" dal punto di vista percettivo**, anche il **fronte più "urbano"** in diretta relazione con l'insediamento lungo via Stelvio e il nucleo di Montagna in Valtellina. Lungo questo fronte si è dunque deciso di inserire le **funzioni più "aperte" alla città**, con l'ingresso del personale e dei visitatori, la palazzina uffici e gli spazi di rappresentanza e di comunicazione con turisti e residenti. Il **fronte sud**, invece, è quello **la cui percezione risulta più veloce**, attraverso la SS38, e meno marcata, sia per la presenza ribassata del fiume che per la **scarsa visibilità** dal versante montano sud. In questa parte del comparto è stato dunque collocato l'ingresso dei camion e le **funzioni logistiche**, con una cura particolare a far sì non solo che i nuovi volumi **non ostruissero le visuali** su Castel Grumello e i terrazzamenti del versante, ma anche che l'articolazione volumetrica suggerisse comunque **dinamicità, alternanza di piani e livelli, legame stretto con la vegetazione**.

L'esito complessivo di questi ragionamenti è esposto negli allegati grafici a seguire, che rendono conto delle analisi svolte, dello sviluppo del concept nelle sue linee guida e nelle soluzioni fin qui messe in campo per far sì che questa nuova "presenza" nel sistema paesistico-territoriale di Montagna in Valtellina diventi un elemento qualificante dello stesso, ne racconti la storia e i valori e consenta di ristabilire un rapporto equilibrato tra produzione e territorio.

Legno, cemento fondo cassero, pietra serpentina, vegetazione costituiscono gli **"ingredienti" fondamentali** della proposta, con **volumi ribassati** rispetto al piano strada, **articolati in elementi e livelli** che ne diminuiscono il carattere potenzialmente "massiccio e fuori scala", andando a generare un corpo edilizio suddiviso in 4 blocchi principali, che preservano **cannocchiali visivi sul fiume e sui versanti montani**.

Il trattamento delle facciate si muove su fasce orizzontali con piccoli oggetti e rientranze, che consentono di animare i volumi per sfalsamenti lungo l'orizzontale, a reinterpretazione delle linee dei terrazzamenti; questi ultimi vengono invece esplicitamente richiamati dal corpo est della palazzina uffici, che prevede la realizzazione di terrazze per i lavoratori, per eventi aziendali e per la comunicazione verso l'esterno, caratterizzate da un trattamento morfologico e vegetazionale di riproposizione contemporanea dei terrazzamenti tradizionali, con piante rampicanti, vigneto, salici.

Nel complesso, **la proposta progettuale non cerca dunque il mimetismo**, quanto piuttosto l'attualizzazione del linguaggio insediativo tradizionale, con una spiccata attenzione alla qualità dei fronti e delle coperture e con uno studio accurato delle proporzioni che facciano dello stabilimento produttivo una preziosa occasione di valorizzazione territoriale.

Alla presente relazione sono allegati i seguenti elaborati grafici, utili per una corretta interpretazione del documento:

00SP_SF_DF01_20_4929	STATO DI FATTO – DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	-
00SP_SF_B001_20_4929	STATO DI FATTO – RILIEVO	1:250
00SP_OC_B001_20_4929	PROGETTO OPERE CIVILI – PLANIMETRIA GENERALE	1:500
00SP_OC_B002_20_4929	PROGETTO OPERE CIVILI - PLANIVOLUMETRICO	1:500
00SP_OC_B003_20_4929	PROGETTO OPERE CIVILI - PLANIMETRIA DEL VERDE	1:500
00SP_OC_E001_20_4929	PROGETTO OPERE CIVILI - STABILIMENTO PRODUTTIVO E CENTRO DIREZIONALE - SEZIONI E PROSPETTI	1:200
00SP_OC_E002_20_4929	PROGETTO OPERE CIVILI - STABILIMENTO PRODUTTIVO E CENTRO DIREZIONALE - PROSPETTI	1:200

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1 La Convenzione Europea del Paesaggio

La Convenzione Europea del Paesaggio è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000 ed è stata ratificata a Firenze il 20 ottobre del medesimo anno dai Ministri competenti per il paesaggio di Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Italia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldavia, Norvegia, Portogallo, Romania, San Marino, Spagna, Svizzera e Turchia. Il 13 dicembre 2000 la Convenzione è stata firmata dalla Grecia ed il 7 marzo 2001 dalla Slovenia.

Con la Legge 9 gennaio 2006, n. 14 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000), la Convenzione è divenuta a tutti gli effetti Legge dello Stato Italiano.

La Convenzione si pone l'obiettivo di promuovere presso le autorità pubbliche l'adozione, a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale, di politiche di salvaguardia, di gestione e di pianificazione dei paesaggi europei compatibili con lo sviluppo sostenibile, capaci di conciliare i bisogni sociali, le attività economiche e la protezione dell'ambiente.

Tra i principali risultati della Convenzione, vi è il riconoscimento di una definizione condivisa di paesaggio adottata dagli Stati Membri, secondo la quale con "Paesaggio si designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali c/o umani e delle loro interrelazioni".

In essa emergono alcuni orientamenti interessanti e innovativi, per quanto attiene il riconoscimento dei valori identitari del paesaggio attraverso la percezione che di essi hanno le popolazioni locali.

A questo tema è dedicata una particolare attenzione, specialmente per quanto riguarda il ruolo che può essere ricoperto nell'individuazione degli obiettivi di qualità paesaggistica, quali guida per indirizzare la tutela e la trasformazione del paesaggio nella direzione determinata dalle aspirazioni delle comunità locali.

2.2 L'accordo Stato-Regioni

Lo Stato italiano nell'ottica di applicare alle sue politiche i principi affermati dalla Convenzione attraverso la Conferenza permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, ha concordato (Accordo del 19 aprile 2001) le forme di attività del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e delle Regioni in materia di paesaggio, ai fini di conformarle alla Convenzione.

L'Accordo, riconosciuti i principi in base ai quali il paesaggio: "[...] ha un importante ruolo di pubblico interesse nei settori culturali, ecologici ambientali e sociali e può costituire una risorsa favorevole all'attività economica contribuendo anche alla creazione di opportunità occupazionali" e la tutela del paesaggio: "[...] comporta il perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile sulla base di equilibrate e armoniose relazioni tra bisogni sociali, attività economiche e ambiente", sottolinea la necessità di sviluppare misure generali idonee ad attuare la protezione, la gestione e la qualificazione del paesaggio e la necessità di concordare con le Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela paesistica e orientare i criteri della pianificazione paesistica. Gli interventi di trasformazione del paesaggio: "possono essere realizzati solo se coerenti con le disposizioni dettate dalla pianificazione paesistica nella quale devono essere individuati i valori paesistici del territorio, definiti gli ambiti di tutela e valorizzazione, esplicitati per ciascun ambito gli obiettivi di qualità paesaggistica, nonché le concrete azioni di tutela e valorizzazione".

Pertanto le Regioni, in attesa della legge di ratifica della Convenzione, devono attenersi ai principi della Convenzione stessa; in particolar modo per quanto riguarda la pianificazione paesistica si sottolinea l'importanza:

- di attuare forme di tutela e riqualificazione compatibili con il mantenimento delle caratteristiche costitutive dei luoghi, diversificandole in funzione della rilevanza dei valori paesistici e prendendo in considerazione anche gli ambiti degradati la cui qualificazione può diventare occasione per la creazione di nuovi valori paesistici;
- individuare misure di incentivazione e di sostegno;
- favorire la concertazione e la partecipazione nei processi di pianificazione. Per quanto riguarda il rilascio delle autorizzazioni paesistiche e la verifica di compatibilità degli interventi proposti, gli Enti preposti devono: individuare "la congruità dell'intervento proposto con i valori riconosciuti dal vincolo"; verificare "la coerenza dell'intervento proposto con gli obiettivi di qualità paesistica"; verificare "la conformità dell'intervento proposto con le prescrizioni contenute nei piani".

2.3 La normativa nazionale

In base alla Costituzione la Repubblica Italiana: "Tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della Nazione" (art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana).

Il principale testo normativo a livello nazionale sul quale trova fondamento la tutela paesaggistica-ambientale è attualmente il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche ed integrazioni (Codice dei beni culturali e del paesaggio), che opera con un'azione di accorpamento di tutti i dispositivi di legge che nel tempo hanno regolato la materia paesaggistica nel nostro paese, fra cui:

- Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali" (Titolo II, Beni paesaggistici e ambientali). Vigge inoltre il seguente regolamento applicativo:
- Regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 per l'applicazione della legge sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche Il D.Lgs. 490/99 raccoglie e coordina in un unico testo le prescrizioni normative già contenute nelle seguenti leggi precedentemente in vigore:
- Legge 29 giugno 1939, n. 1497 "Protezione delle bellezze naturali e panoramiche" - Legge 1 giugno 1939, n. 1089 (Tutela delle cose di interesse artistico o storico).

Dalla ex Legge n. 1497/39 emergeva una concezione del paesaggio basata sui criteri di seguito riassunti in parte:

- Criteri percettivi, in quanto il paesaggio è strettamente interrelato con il dato visuale,
- Criteri estetico-culturali: si parla infatti di "bellezze", distinguendo tra bellezze individue (tutelate per la loro eccezionalità e la loro non comune qualità estetica) e bellezze d'insieme, intendendo con quest'ultime il comporsi e il configurarsi dei singoli elementi in forme che caratterizzano il paesaggio e sono rappresentative dell'identità di una comunità.

L'assoggettamento del bene al vincolo di tutela richiede un provvedimento di individuazione (con Decreto Ministeriale, ora anche con Deliberazione della Giunta Regionale, a seguito del Decreto Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82).

Legge 8 agosto 1985, n. 431/1985 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale" (conosciuta come "legge Galasso") che affianca e integra la Legge n. 1497/39 senza sostituirsi ad essa.

La legge Galasso integra ed amplia la concezione della Legge n. 1497/39 e introduce diversi aspetti innovativi tra i quali:

- la tutela è estesa a intere categorie "geografico-morfologiche" a contenuto prevalentemente naturalistico (ad eccezione delle zone archeologiche e degli usi civici): viene così ad estendersi notevolmente il campo d'azione della tutela che non interessa esclusivamente ambiti circoscritti e mirati (un monumento, un contesto particolare), ma le linee fisionomiche del paesaggio stesso;
- muta il significato che si attribuisce alla tutela: essa assume un valore dinamico e gestionale, indicando quale strumento principale la pianificazione paesistica;
- infine l'assoggettamento del bene al vincolo di tutela avviene direttamente in forza di legge e non richiede alcun provvedimento di individuazione come in precedenza con la legge 1497/39.

Il D.Lgs. n. 42 del 2004 e successive modifiche ed integrazioni (Codice dei beni culturali e del paesaggio), oltre a raccogliere e sistematizzare tutta la legislazione in materia paesaggistica e culturale, stabilisce anche le procedure connesse al rilascio dell'autorizzazione (art. 146 comma 4, 5 e 6) con la finalità di valutare l'intervento rispetto agli elementi di valore paesaggistico presenti evidenziandone: gli impatti sul paesaggio, gli elementi di mitigazione e di compensazione necessari; ciò al fine di verificare la conformità dell'intervento alle prescrizioni dei piani paesistici in base alla compatibilità dei valori dei beni paesaggistici riconosciuti e alle finalità di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio.

Al fine di perseguire l'obiettivo comunemente condiviso è stato successivamente emanato, sulla base dei lavori di un gruppo tecnico paritetico Ministero/Regioni, il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2005 (G.U. 31 gennaio 2006 n. 25) in cui viene individuato un nuovo documento che deve accompagnare i progetti per accertarne la compatibilità con gli ambiti vincolati: la Relazione Paesaggistica. Nel Decreto sono individuate le finalità, i criteri di redazione e i contenuti della relazione di accompagnamento alla richiesta di autorizzazione paesaggistica. L'obbligatorietà di allegare ai progetti presentati per l'istanza di autorizzazione la Relazione Paesaggistica decorre dal 31 luglio 2006.

Dal 10/09/2010, con l'entrata in vigore del D.P.R. 09/07/2010 n. 139 "Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità, a norma dell'art. 146, comma 9 del D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni", è applicabile anche il Procedimento di Autorizzazione Paesaggistica in forma semplificata. Il procedimento in forma semplificata si applica ai soli interventi minori, così come individuati nell'Allegato I al DPR 139/2010 e in questo caso non è applicabile.

2.4 La normativa regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per la programmazione e la pianificazione a livello regionale e l'aggiornamento 2015, risultato di un confronto tra le Direzioni Generali, comporta anche delle ricadute sulla pianificazione locale.

3 LO STATO ATTUALE DEL TERRITORIO

3.1 Descrizione dei caratteri paesaggistici

CARATTERI PAESAGGISTICI DEL CONTESTO TERRITORIALE

Uno studio paesaggistico preliminare ha fornito gli **elementi di supporto alla progettazione** dello stabilimento Rigamonti al fine di valutarne un corretto inserimento e integrazione nel contesto territoriale e per verificare la relazione tra progetto e aree vincolate ai sensi del D.Lgs 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Lo studio evidenzia gli **elementi di valore paesaggistico** presenti, nonché le eventuali presenze di **beni ambientali-culturali tutelati** nei dintorni dell'area oggetto di progetto, oltre che i **caratteri urbani e architettonici** (usi, tipologia edilizia, soluzioni architettoniche, colori e materiali) tipici del contesto.

In particolare approfondisce il **grado di visibilità dell'area** per valutare il potenziale disturbo percettivo dell'opera nel contesto paesaggistico di pregio in cui si colloca. Individua la presenza di **percettori statici** (abitazioni o centri urbani o punti panoramici) e **percettori dinamici** (assi infrastrutturali), nonché la presenza di **interferenze visive** dovute a ostacoli di ordine morfologico e/o strutturale del paesaggio (masse boscate, consistenti filari alberati, barriere architettoniche etc.).

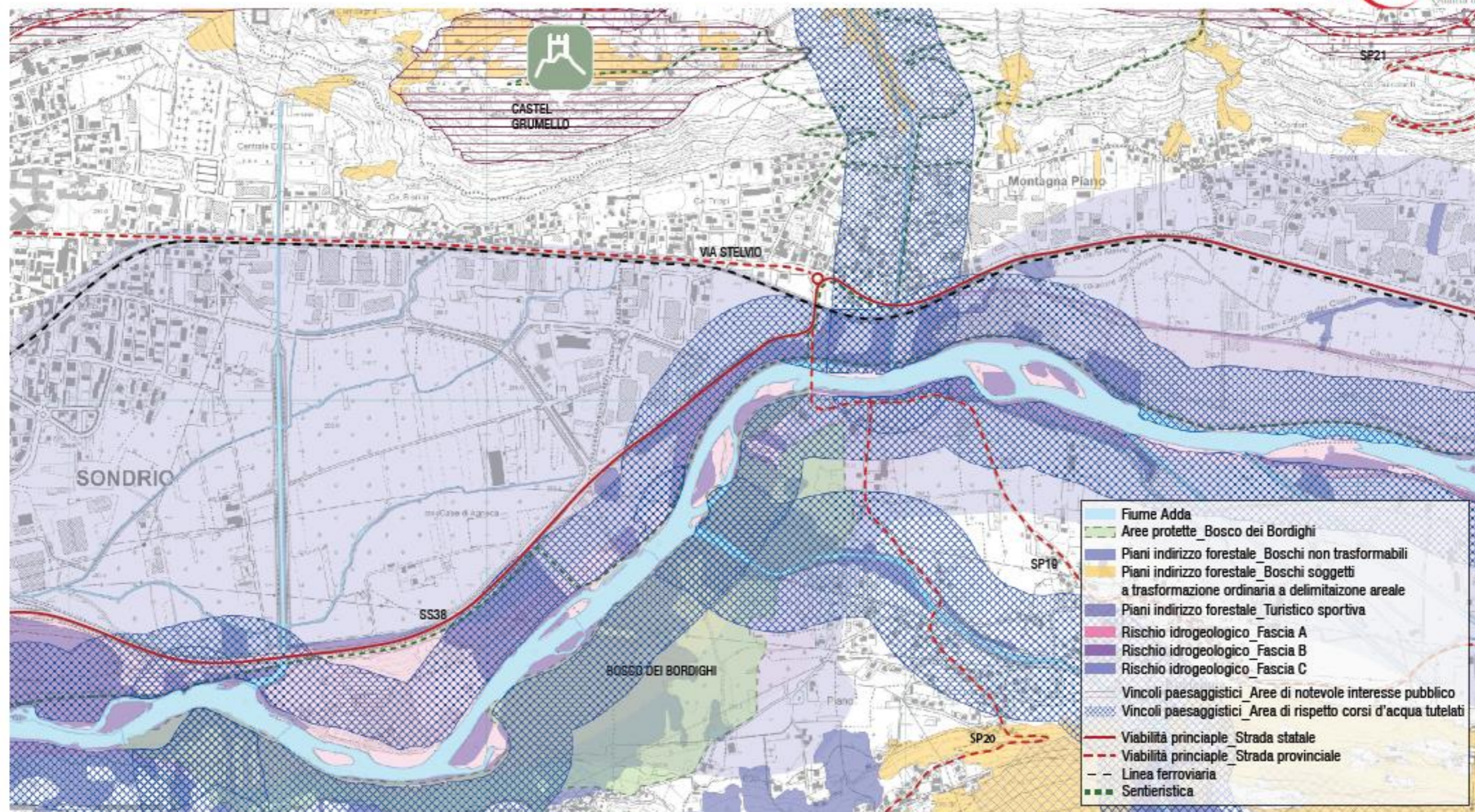
Essendo l'area posta a valle (Comune di Montagna in Valtellina), è particolarmente visibile dai due crinali montuosi (nord/sud). La **visibilità dall'alto** risulta **particolarmente rilevante**, in quanto la percezione dell'area è prevalentemente **statica e lenta** e ne permette una **visione unitaria** e contestualizzata, mentre la percezione dal basso, se pur più vicina, risulta perlopiù dinamica e veloce.



RIGAMONTI
Qualità dal 1913



CARTA STRUTTURA DEL PAESAGGIO



CARTA DELLA VISIBILITÀ



CONTESTO TERRITORIALE - VISIBILITÀ DAL BASSO

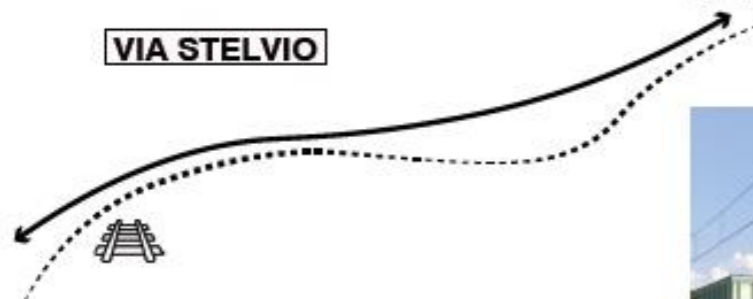
Gli **itinerari** scelti sono prevalentemente quelli di fondovalle, prossimi all'area di intervento: SS38, Via Stelvio e il sentiero Valtellina che costeggia il fiume Adda.



La SS38 consente un **alto grado di visibilità** solo nelle strette vicinanze dell'area: si tratta di una **percezione dinamica e veloce**.



Il sentiero Valtellina non consente **alcun grado di visibilità** dell'area se non nel tratto di collegamento con il sentiero dei Terrazzamenti: si tratta di una **percezione dinamica ma lenta**.

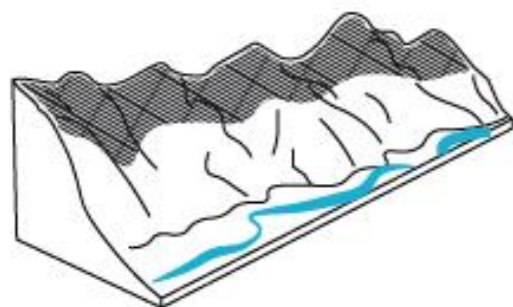


Via Stelvio consente un **alto grado di visibilità** dell'area solo nelle strette vicinanze, così come la linea ferroviaria ad essa adiacente: si tratta in entrambi i casi di una **percezione dinamica e veloce**.

CONTESTO TERRITORIALE - VISIBILITÀ DALL'ALTO

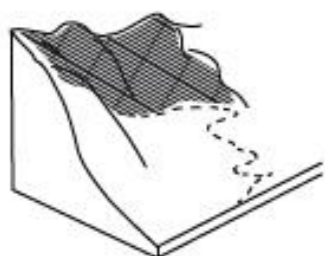
I punti panoramici e itinerari scelti sono relativi ai due versanti presenti a nord e sud dell'area di intervento: Via Panoramica e sentiero dei Terrazzamenti per quanto riguarda il versante nord e le strade SP20 e SP18 per quanto riguarda il versante sud.

VERSANTE NORD



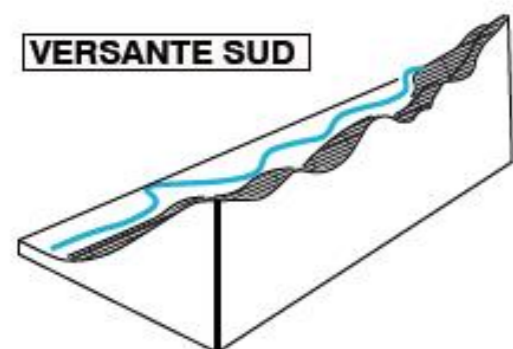
Il versante nord consente un alto grado di visibilità dell'area, soprattutto nel tratto di Via Panoramica (SP21) tra il Castel Grumello e la Chiesa della Madonna del Carmine e nei principali punti panoramici dei dintorni: si tratta di una **percezione prevalentemente lenta o statica**. A una quota maggiore di Via Panoramica invece l'area non risulta visibile.

SENTIERO TERRAZZAMENTI



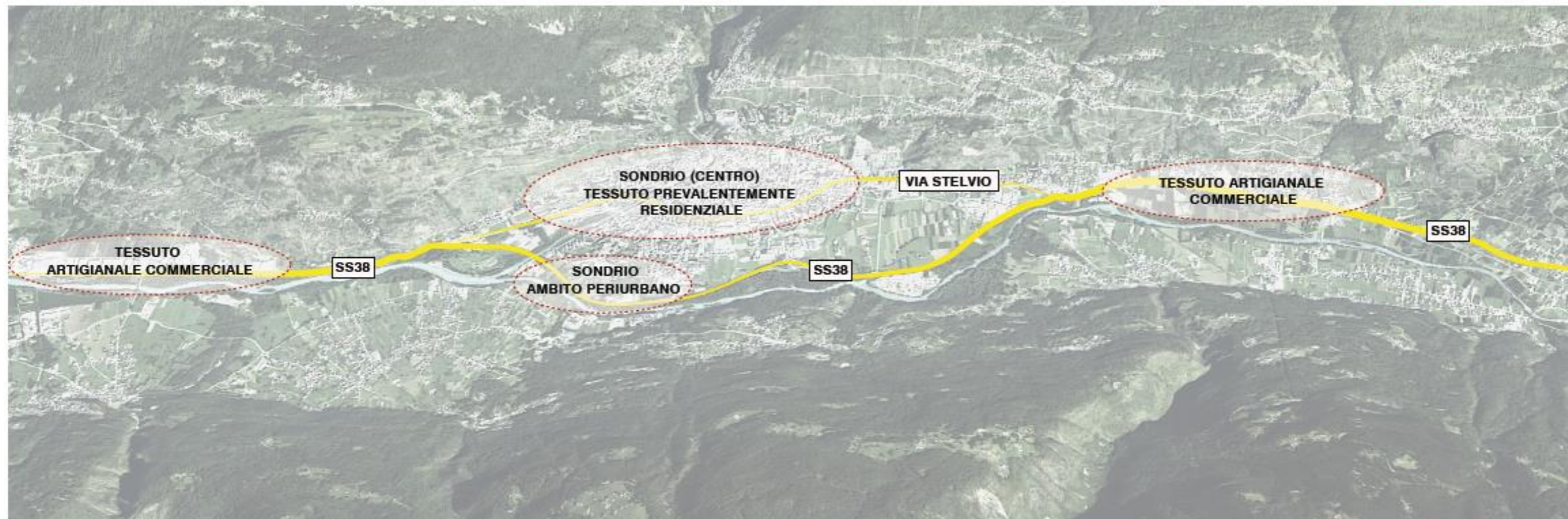
Il sentiero dei terrazzamenti consente il maggior grado di visibilità dell'area di tutto il versante nord: si tratta di una **percezione prevalentemente lenta o statica**.

VERSANTE SUD



Il versante sud non consente alcun grado di visibilità dell'area se non in alcuni tratti (es. Via Bordighi) in cui si aprono alcuni scorci tra gli edifici e la folta vegetazione: si tratta di una **percezione discontinua**.

CARATTERI ARCHITETTONICI DEL CONTESTO TERRITORIALE



A sud della linea ferroviaria la città di Sondrio perde gradualmente compattezza e il tessuto che si osserva è una **mescolanza di usi e tipologie edilizie**.

Lungo la SS38 tra le località Piano e Poggiridenti si riscontra un tessuto edilizio misto, simile a quello tipico della strada-mercato, con **corpi di fabbrica eterogenei** per tecnologia ed epoca costruttive.



Sondrio presenta un tessuto edilizio piuttosto compatto, **prevalentemente residenziale**. I caratteri architettonici della città attuale sono il risultato di diverse stratificazioni storiche.

Il **comparto artigianale-commerciale** posto in zona Castione Andevenno è costituito da corpi di fabbrica di grandi dimensioni, arretrati rispetto alla SS38, diversi per aspetto esteriore (materiali e colori involucro, stato di conservazione). Si percepisce **manca di unitarietà**.



CARATTERI ARCHITETTONICI DEL CONTESTO TERRITORIALE



vigneti



boschi di latifoglie, in prevalenza castagni

PALETTE MATERIALI



legno



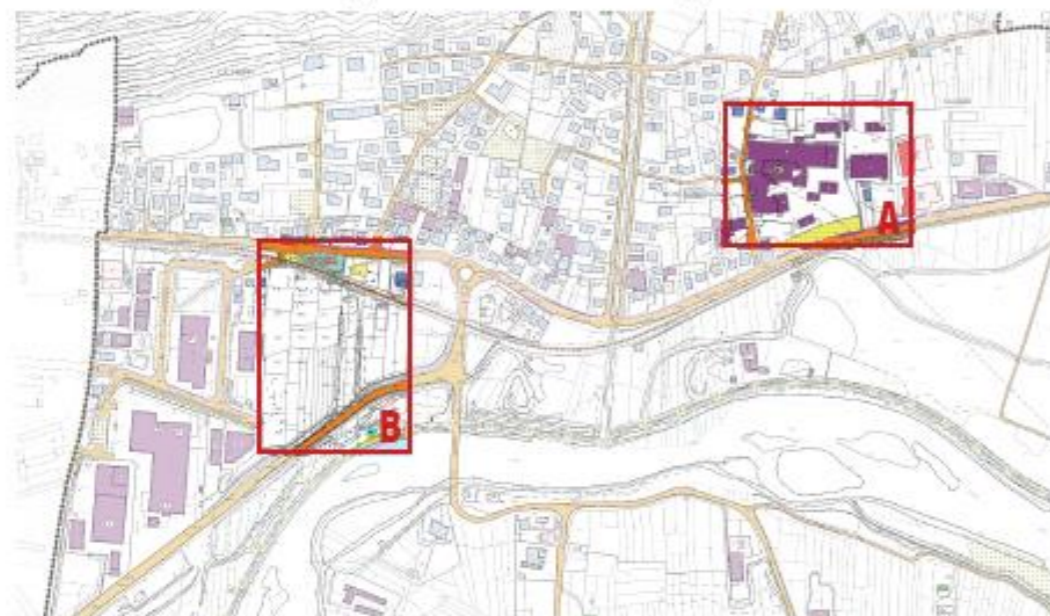
pietra



intonaco

INQUADRAMENTO STATO DI FATTO

STABILIMENTO ESISTENTE (A) ED AREA D'INTERVENTO (B)



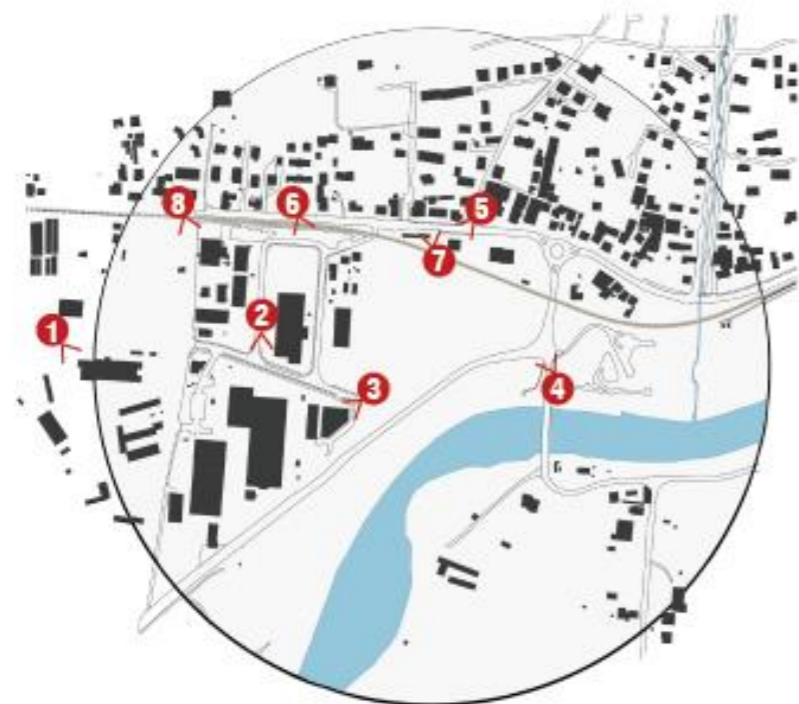
PLANIMETRIA STABILIMENTO ESISTENTE (A)



CONTESTO AREA D'INTERVENTO (B)



RILIEVO FOTOGRAFICO ESISTENTE



Commistione di funzioni

Il contesto urbano è caratterizzato dalla presenza di un tessuto misto: accanto a spazi abitativi si trovano luoghi del lavoro, con aree sia produttive sia di esposizione e vendita.

I principali **servizi** nell'intorno dell'area - banca, distributori di carburante, bar e ristorante - si affacciano su via Stelvio.

L'intersezione a raso con passaggio a livello tra via del Commercio e via Stelvio, è stata sostituita da un **sottopasso ciclopedonale**. Il recente intervento di riqualificazione ha determinato anche la creazione di una piccola **area verde attrezzata**.

La rete della mobilità lenta è **discontinua**, in particolare manca una connessione tra via dell'Industria e il Sentiero Valtellina; tuttavia sono presenti due attraversamenti ciclopedonali rialzati posti vicino agli accessi all'area oggetto di studio.

I corpi di fabbrica presenti nell'area a destinazione prevalentemente artigianale/industriale hanno **dimensioni rilevanti** e non presentano soluzioni architettoniche di pregio.

Alcuni edifici risultano **inutilizzati o sottoutilizzati** perché in fase di realizzazione o dismessi. Si riscontra una certa **eterogeneità di situazioni e soluzioni**.



3.2 La Fauna e la Flora

Con Deliberazione n. 8/10962 del 30 Dicembre 2009, la Giunta Regionale ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale (RER), aggiungendo l'area alpina e prealpina.

La RER è riconosciuta come infrastruttura prioritaria dal Piano Territoriale Regionale (PTR) e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Il territorio della Comunità Montana Valtellina di Sondrio è sotteso dai settori n. 84, 85, 86, 87, 104, 105, 106, 107, 125, 126, 127 della RER. In particolare, l'area di progetto rientra nel settore 106.

Il settore 106 comprende un tratto di media Valtellina caratterizzato dalla presenza della città di Sondrio e da una elevata diversità ambientale. Vi si riscontra infatti la presenza nel settore settentrionale di ambienti montani tipici delle Alpi Retiche (la vetta più alta è rappresentata dal Monte Canale 2.522 m s.l.m.) che includono praterie d'alta quota, rupi e pietraie, arbusteti nani, boschi di conifere, misti e di latifoglie, torrenti; la fascia inferiore è caratterizzata da ambienti xeroteromici di grande pregio naturalistico, con prati magri e boscaglie termofile alternate a vigneti, soprattutto alle quote più basse; vi è quindi la fascia di fondovalle, caratterizzata dalla presenza del fiume Adda e degli ambienti ripariali, con elementi di grande interesse naturalistico, ad esempio in corrispondenza della Riserva Naturale Regionale del Bosco dei Bordighi, nonché di vaste aree di praterie da fieno con siepi e filari, di notevole interesse per l'avifauna nidificante e per l'entomofauna; infine, il settore più meridionale rientra nel versante orografico sinistro della Valtellina, quello orobico, con boschi più freschi. Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dalla espansione dell'urbanizzato nelle aree di fondovalle, gli impianti per la produzione di energia idroelettrica e relative opere connesse, la SS n. 38 che percorre il fondovalle valtellinese, le piste forestali, i cavi aerei sospesi, che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornitiche nidificanti (in primo luogo il Gufo reale) e migratrici (avifauna di grandi dimensioni quali rapaci, ardeidi, ecc.)

Nel territorio della Comunità Montana, e più in generale nella Provincia di Sondrio, si nota come il sistema ambientale si mostri efficiente dal punto di vista del funzionamento delle reti ecologiche esistenti nella struttura dei paesaggi montani di rilevante naturalità e nei paesaggi collinari e vallivi di tipo bioculturale. Aspetti più problematici sono riscontrabili nei paesaggi degli ambiti di pertinenza dei corpi d'acqua e nei paesaggi urbanizzati polifunzionali, soprattutto in presenza delle derivazioni per scopo idroelettrico e per la frammentazione spaziale dovuta alle infrastrutture stradali e ferroviarie.

Attualmente, all'interno del territorio provinciale, pur ricco di aree protette a vario titolo per finalità di istituzione, non è stata studiata una vera e propria organizzazione di rete ecologica. Tuttavia, è prevista la realizzazione di tre corridoi ecologici di fondovalle attraverso un progetto gestito da un partenariato tra Provincia di Sondrio, WWF Italia e Parco Regionale Orobie Valtellinesi, grazie al contributo economico di Fondazione Cariplo ottenuto nel Bando Biodiversità 201024.

Il tema dei progetti è la connettività ecologica provinciale, ovvero la tutela dei collegamenti esistenti tra aree protette, aree verdi, zone agricole e altri siti di pregio, che permettono la libera circolazione delle specie e garantiscono la permeabilità del territorio, minimizzando l'effetto delle barriere, così da ridurre l'isolamento delle aree e i conseguenti problemi per gli habitat e per le popolazioni animali e vegetali.

3.3 Inquadramento geologico e idrogeologico

Nella Comunità Montana Valtellina di Sondrio sono rappresentate tutte le differenti tipologie di torrenti e fiumi alpini, dai corsi d'acqua a regime strettamente torrentizio, ai corpi idrici con nascita da sorgente fino ai torrenti di origine glaciale, essendo presenti nell'area alcuni dei più importanti ghiacciai residui, quale il Bernina.

A causa della posizione geografica strettamente alpina e delle caratteristiche morfologiche, dominate dalle incisioni della Valtellina e della Valmalenco, che si estendono all'interno del territorio amministrativo, la Comunità Montana è una terra ricca di corsi d'acqua.

La totalità del territorio è compresa nel bacino del **Fiume Adda**. L'Adda si configura come il più lungo affluente e come il secondo adduttore d'acqua del Po, essendo la sua portata media alla confluenza inferiore solo a quella del Ticino.

L'Adda attraversa la Comunità Montana nella sua intera parte di fondovalle. Nasce dal Monte del Ferro (Alpi Retiche) e, dopo aver disceso la Valle di Fraelle, giunge nel Comune di Bormio. Il suo corso prosegue attraversando l'intera Valtellina, lambendo la città di Sondrio, e successivamente si immette presso Colico (Provincia di Lecco) nel Lago di Como.

La presenza vicino al fiume dell'abitato di Sondrio si riflette sulla diversa qualità funzionale delle due sponde: la destra, che presenta punteggi di RCE-2 quasi sempre inferiori, risulta essere la più artificializzata, per elementi a difesa dell'abitato, mentre la sponda sinistra ha le caratteristiche di un corridoio fluviale piuttosto integro.

Subito a valle della città di Sondrio anche la sponda destra riacquista caratteristiche funzionali buone, con una fascia di vegetazione perfluviale più ampia e costituita prevalentemente da bosco ripario maturo che conferisce stabilità alle rive.

Un aspetto da sottolineare è la presenza di diverse isole fluviali, lungo questo tratto, che contribuiscono al mantenimento di un'adeguata diversità di microhabitat, a cui consegue una maggiore diversità nelle biocenosi; questi ambienti rappresentano, inoltre, un'importante struttura di ritenzione degli apporti trofici, favorendo così i processi di autodepurazione del fiume.

Anche le biocenosi acquatiche riflettono un miglioramento ambientale complessivo in questo tratto fluviale, dovuto anche a un aumento consistente della portata idrica (grazie alle restituzioni delle centrali e ad alcuni apporti laterali, tra cui il Mallero).

Elemento di disturbo sono, per contro, i numerosi frantoi che si succedono in prossimità dell'alveo: oltre ai ben noti danni che provocano a questo ecosistema, direttamente correlati alla loro attività, creano con la loro stessa presenza vaste aree che interrompono e alterano profondamente la zona riparia.

Assetto idrogeologico

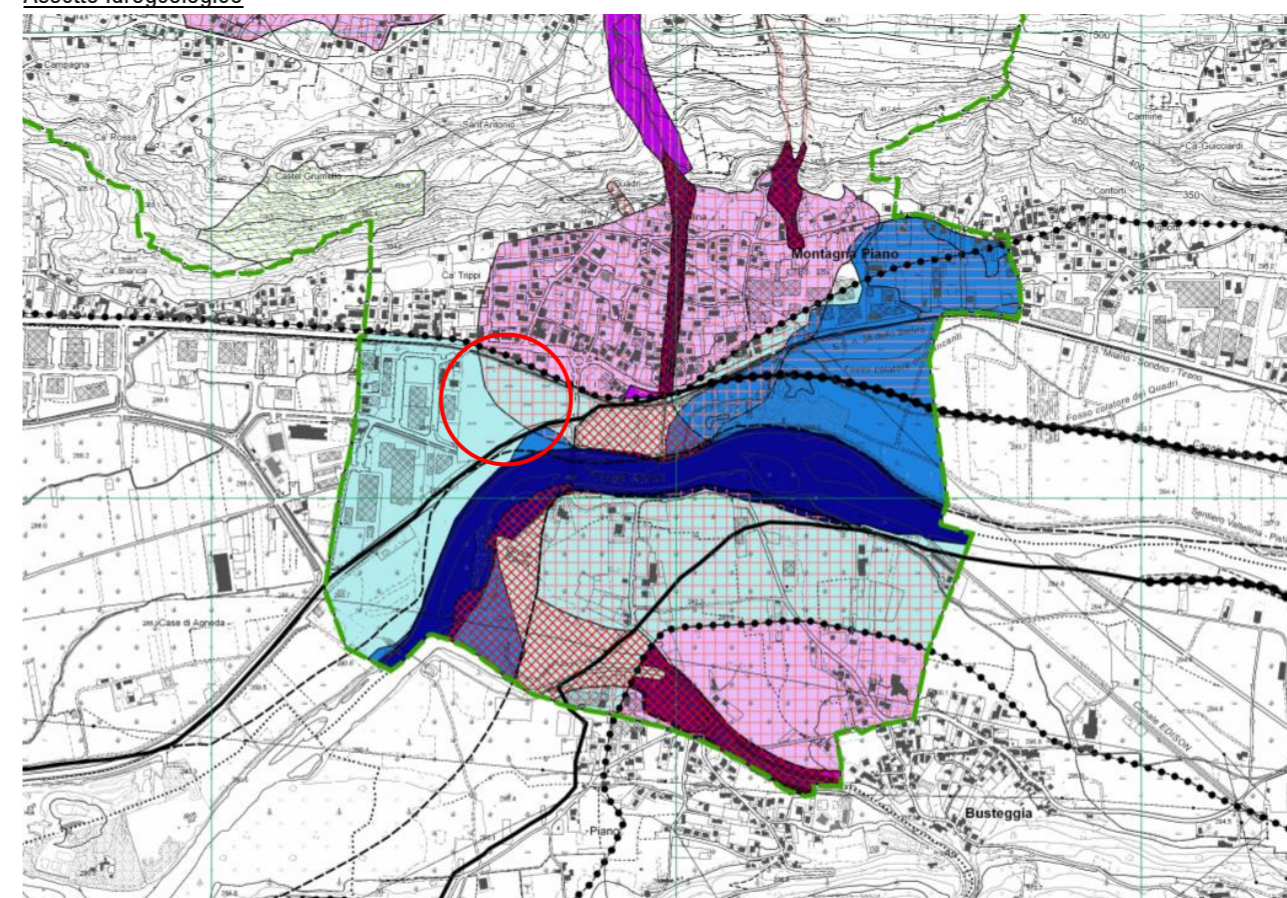


Figura 1. Estratto Carta PAI - PGRA. Variante PGT del Comune di Montagna in Valtellina.

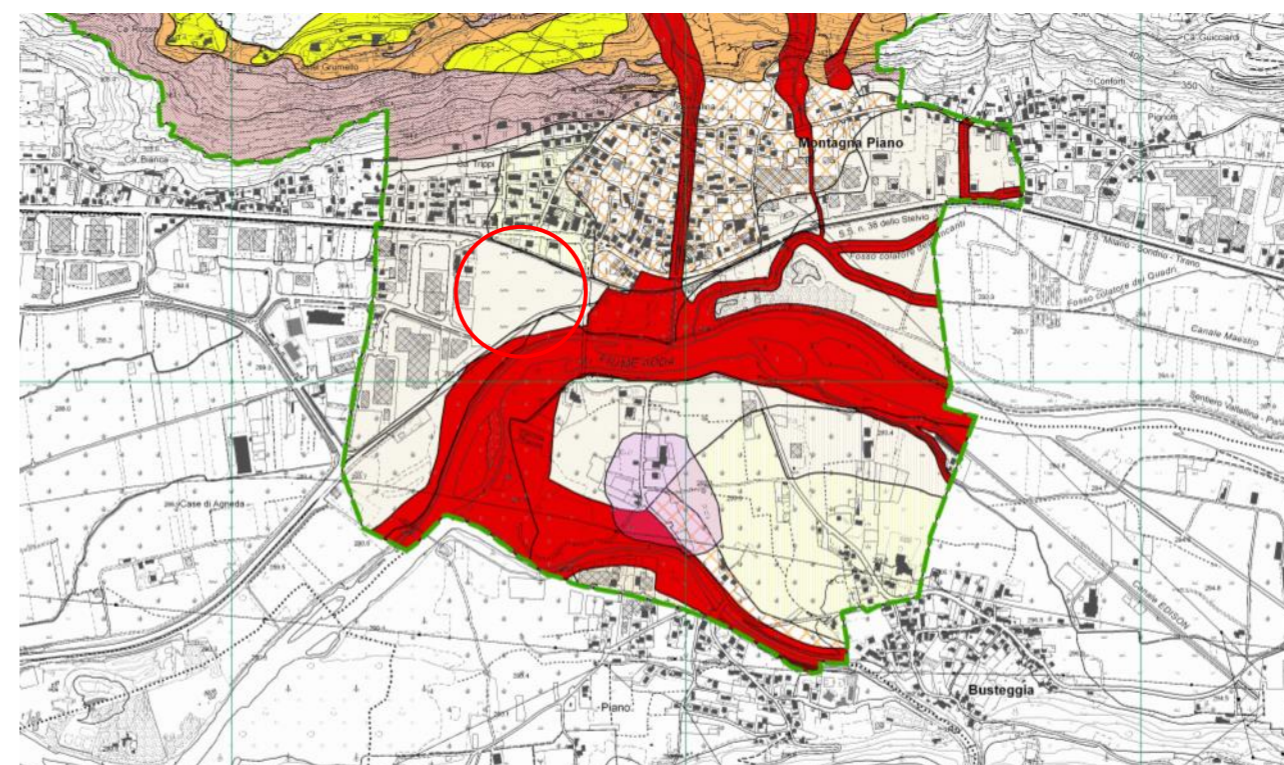


Figura 2. Estratto Carta di Fattibilità Geologica. Variante PGT Comune di Montagna in Valtellina

La nuova Carta PAI-PGRA è stata redatta, in scala 1:10.000 per l'intero territorio comunale in accordo a quanto indicato al §.5 dell'Allegato A della dgr n.X/6738 del 19.06.2017, utilizzando lo schema di legenda riportato nell'Allegato 5 della medesima dgr. Le mappe, redatte nella prima versione nel 2013 e aggiornate al 2015 a seguito delle osservazioni pervenute nella fase di partecipazione, contengono la delimitazione delle aree allagabili per diversi scenari di pericolosità:

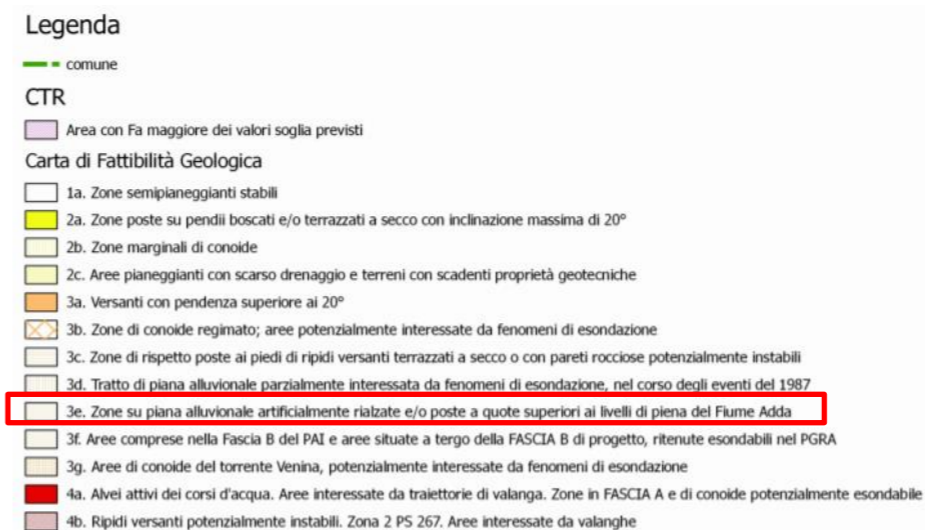
- aree P3 (H nella cartografia), o aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti;
- aree P2 (M nella cartografia), o aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti;
- aree P1(L nella cartografia), o aree potenzialmente interessate da alluvioni rare;

Relativamente al comune di Montagna in Valtellina le aree allagabili individuate riguardano i seguenti "ambiti territoriali":

- Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP);
- Reticolo secondario collinare e montano (RSCM).

Le mappe di pericolosità e rischio contenute nel PGRA rappresentano un aggiornamento e integrazione del quadro conoscitivo rappresentato negli Elaborati del PAI in quanto:

- contengono la delimitazione delle aree allagabili su corsi d'acqua del Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP) non interessati dalla delimitazione delle fasce fluviali nel PAI;
- aggiornano la delimitazione delle aree allagabili dei corsi d'acqua già interessati dalle delimitazioni delle fasce fluviali nel PAI;
- contengono localmente aggiornamenti delle delimitazioni delle aree allagabili dei corsi d'acqua del reticolo secondario collinare e montano (RSCM) rispetto a quelle presenti nell'Elaborato 2 del PAI, così come aggiornato dai Comuni;
- classificano gli elementi esposti ricadenti entro le aree allagabili in quattro gradi di rischio crescente (da R1, rischio moderato a R4, rischio molto elevato).



3e: Tale classe comprende zone di piana alluvionale che, mediante riporti di materiale, risultano artificialmente poste ad una quota superiore rispetto alla piana circostante e, pertanto, all'esterno delle possibili zone interessate dall'esondazione dei fossi presenti. Dal punto di vista geotecnico si rileva la presenza in superficie, per uno spessore di circa 1,0-2,0 m, di materiali di ripiena attualmente in parte coperti da infrastrutture e/o adibiti a piazzali. In corrispondenza della località Agenda tale classe identifica aree di fondovalle non interessate dall'alluvione dell'87 e poste in Fascia C del PAI ed in zona RP P1/L del PGRA; si tratta di **zone caratterizzate in superficie da terreni con scarse proprietà geotecniche e con presenza di falda freatica a limitata profondità dal piano campagna.**

Relativamente alle zone situate a est del T. Davaglione gli edifici dovranno avere le superfici residenziali poste ad una quota non inferiore alla quota della strada statale; in tali aree la relazione geologica dovrà fornire in particolare una corretta situazione stratigrafica della zona, estesa per una profondità significativa, con indicati gli spessori e la natura dei riporti presenti. In località Agenda la relazione geologica dovrà, in particolare, indagare la situazione stratigrafica e idrogeologica della zona fornendo tutte le indicazioni di competenza utili alla corretta progettazione delle opere di fondazione e impermeabilizzazione degli edifici

Nel sistema idrogeologico della Comunità Montana Valtellina di Sondrio risulta evidente la sproporzione tra abbondanza di acque superficiali e limitata presenza di acque sotterranee, come descritto all'interno del PTCP e del Piano di Bilancio Idrico.

Tale situazione è causata dall'assetto geologico e geomorfologico della valle e dal regime pluviometrico.

Infatti, la prevalenza di formazioni rocciose a bassa permeabilità costituenti i versanti e l'acclività degli stessi, sommati alla concentrazione temporale delle precipitazioni meteoriche, determinano condizioni di rapido scorrimento superficiale a scapito dell'infiltrazione in profondità. L'infiltrazione si determina solamente nelle aree di conoide, di versante e nelle alluvioni più grossolane di fondovalle.

Secondo i risultati dei monitoraggi ARPA, la situazione delle acque sotterranee è molto meno problematica di quella relativa alle acque superficiali.

Innanzitutto, esse non sono soggette a immissioni di carichi inquinanti che influiscano sulla loro qualità chimica.

In secondo luogo, le derivazioni di acque sotterranee sono meno numerose e meno rilevanti di quelle relative alle acque superficiali e interessano, ovviamente, solo le aree di fondovalle.

Le sorgenti utilizzate per l'approvvigionamento a uso potabile sono connesse a depositi morenici, ubicate presso linee preferenziali d'impluvio o in corrispondenza di faglie principali.

Ne risulta un buon livello di qualità chimica, come evidenziato dai risultati del monitoraggio ARPA.

Tuttavia, la vulnerabilità intrinseca della falda di fondovalle da ritenersi alta, in quanto sia le zone di conoide sia la piana alluvionale presentano caratteristiche di elevata permeabilità in presenza di bassa soggiacenza e, occasionalmente, sono segnalati fenomeni d'inquinamento da ferro, manganese e metalli pesanti, nitrati e solfati.

Per quanto attiene più specificamente al bilancio idrico, si rileva che i prelievi di acque sotterranee interessano prevalentemente le sorgenti, mentre l'entità dei prelievi da pozzo raggiunge la metà di quella da sorgenti solo nella parte a valle del bacino dell'Adda, mentre è praticamente irrilevante negli altri bacini.

Va infine rilevato che i prelievi da sorgente, a eccezione verosimilmente per l'uso irriguo, vengono in buona parte restituiti al sistema idrico superficiale attraverso gli scarichi fognari e che i prelievi, in ogni caso, sono di entità talmente piccola da poter essere ritenuti confrontabili con l'ordine di grandezza dell'errore commesso nella stima delle portate naturali.

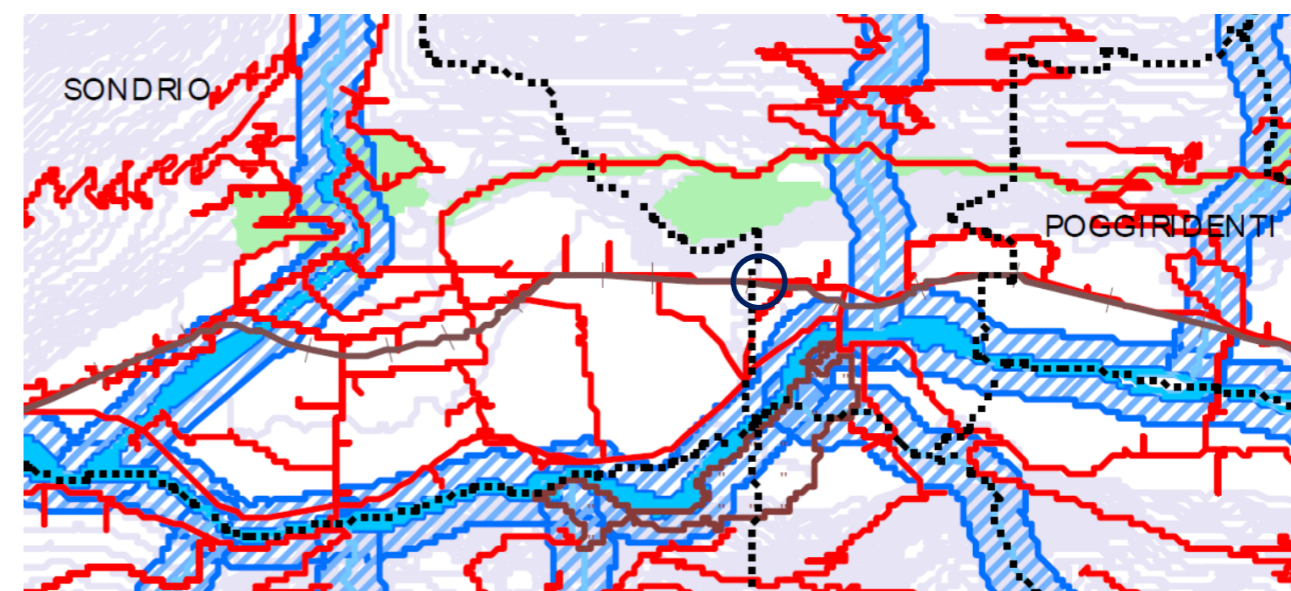
L'approccio integrato e dinamico al paesaggio parallelamente alle NTA del Piano delle Regole si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde, la rete ecologica comunale e la tavola prescrittiva allegata sugli elementi e componenti del paesaggio.

L'area oggetto di intervento rientra nell'Ambito geografico della Valtellina e nell'Unità tipologica di Paesaggio della fascia alpina.



Figura 3. Estratto PTPR - Tavola A Ambiti Geografici e Unità Tipologiche di Paesaggio

L'area oggetto di intervento è interessata da aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati.



3.4 Pianificazione territoriale e vincoli

L'analisi è stata condotta consultando ed analizzando gli strumenti urbanistici vigenti alle diverse scale: da PTR Regione Lombardia, al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale P.T.C.P. Provincia di Sondrio, fino al Piano di Governo del Territorio di Montagna in Valtellina.

3.4.1 Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (DLgs.n.42/2004). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela. Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità. Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR previgente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali. Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale:

- laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO,
- percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il PTPR del 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.



Figura 4. Estratto PPR – tavola I - QUADRO SINOTTICO TUTELE PAESAGGISTICHE DI LEGGE ARTICOLI 136 e 142 del D.Lgs 42/04

Art. 16 bis – “Prescrizioni generali per la disciplina dei beni paesaggistici”: [...]

4. Per i beni paesaggistici di cui alle lettere c) e d) del comma 1 dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141 dello stesso decreto o da precedenti dichiarazioni di notevole interesse pubblico, qualora non siano precisate nei provvedimenti suddetti le specifiche indicazioni di tutela alle quali attenersi, valgono le seguenti prescrizioni:

i. Si applicano prioritariamente le indicazioni, disposizioni ed eventuali limitazioni di intervento di cui al successivo Titolo III della presente parte della Normativa in riferimento a tutti gli ambiti e sistemi di rilevanza regionale ivi indicati;

ii. Si applicano i “Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici” approvati dalla Giunta regionale e in particolare le indicazioni contenute nella sezione Modalità delle trasformazioni delle “Schede degli elementi costitutivi del paesaggio” di cui all'Allegato B, assumendo gli “Elementi di vulnerabilità” e le “Categorie compatibili di trasformazione”, ivi evidenziati, rispettivamente quali cautele e prioritari criteri di intervento;

3.4.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Sondrio

Con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, di seguito denominato PTCP, la provincia definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale; sono interessi di rango provinciale e sovracomunale quelli riguardanti l'intero territorio provinciale o comunque quello di più comuni (Art. 15 L.R. n. 12 del 2005).

Il Piano Territoriale della Provincia di Sondrio ha assunto come postulato per la pianificazione il fatto che l'intero territorio provinciale è caratterizzato da una grande vastità di ambienti ricchi di risorse naturali e di valori paesaggistici diffusi e che la posizione geografica della provincia le consente di svolgere un importante ruolo nel campo del turismo, all'interno del comprensorio delle Alpi Centrali.

Il PTCP della Provincia di Sondrio individua, conseguentemente, quale obiettivo generale la conservazione, la tutela ed il rafforzamento della qualità ambientale del territorio della provincia, quale peculiarità e garanzia di un equilibrato sviluppo socio-economico del territorio, attraverso le seguenti macro azioni:

- Valorizzazione e tutela delle peculiarità paesistico ambientali del territorio, promuovendo le componenti ambientali del territorio provinciale, attribuendo ad esse valenza di risorsa paesaggistica, storico, culturale, nonché fattore di produzione del reddito;
- Miglioramento dell'accessibilità sia riguardo ai collegamenti strategici di scenario interessanti i sistemi interregionali e transfrontalieri che quelli riguardanti la riqualificazione degli assi viari delle strade statali SS.36 e SS 38;
- Razionalizzazione dell'uso delle acque e riqualificazione dei corpi idrici quali elementi costitutivi del paesaggio montano e vallivo, attraverso la predisposizione di un Piano di Bacino che analizzi le complesse relazioni di criticità del sistema idrico connesse agli usi plurimi delle risorse, al coordinamento delle pianificazioni, alle ripercussioni paesistico ambientali;

- Razionalizzazione dell'uso del territorio con l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo, ottimizzazione delle scelte localizzative, sviluppo della cooperazione intercomunale;
- Riqualificazione territoriale finalizzata a rimuovere le principali criticità paesaggistiche esistenti, che hanno determinato ambiti di degrado e di compromissione paesaggistica del territorio;
- Innovazione delle reti attraverso lo sviluppo delle tecnologie delle comunicazioni e razionalizzazioni delle reti di trasporto dell'energia, rappresentanti un elemento di degrado paesistico ambientale diffuso sul territorio provinciale;
- Innovazione dell'offerta turistica finalizzata alla maggiore sostenibilità e allo sviluppo diffuso;
- Valorizzazione e salvaguardia dell'agricoltura in un'ottica più estesa di articolazione del sistema rurale paesistico ambientale e mediante l'introduzione di specifiche normative di tutela e di indirizzi per i comuni.

I summenzionati obiettivi costituiscono il presupposto strategico al quale sono uniformate le attività di progettazione di tutte le componenti integrative del Piano.

Il PTCP attua una lettura sistemica del paesaggio provinciale suddividendolo in unità, attraverso una delimitazione degli spazi territoriali costituenti una sintesi omogenea delle caratteristiche peculiari ed identitarie, oltre che di quelle morfologico strutturali e storico culturali.

L'area oggetto di intervento ricade nell'Ambito geografico della Valtellina di Sondrio, Paesaggi di fondovalle e nell'Unità tipologica di paesaggio “Paesaggio di fondovalle a prevalente struttura agraria” il quale viene regolamentato dall'Art. 38 delle NTA.

Art. 38 - Macrounità 2 – Paesaggio di fondovalle

Comma 1

“[...] il Paesaggio di fondovalle, caratterizzato dalla connessione del paesaggio agrario tradizionale con quello del sistema insediativo consolidato. Si tratta dell'ambito in cui la pressione antropica ha la maggiore incidenza, nel quale il processo di espansione dell'urbanizzato ha prodotto una alterazione dei caratteri costitutivi e della tipologia del paesaggio agrario tradizionale.”

Comma 2.1 Indirizzi di tutela.

“Il paesaggio di fondovalle deve mantenere le caratteristiche identitarie e conservare i valori costitutivi del paesaggio agrario tradizionale della pianura Valtellinese e Valchiavennasca di cui i corsi d'acqua dell'Adda e della Mera costituiscono elementi qualificanti e caratterizzanti, favorendo il rapporto tra le aree agricole e la rete ecologica. La principale azione di tutela deve essere orientata alla conservazione dell'utilizzo agrario del paesaggio di fondovalle, limitando azioni di trasformazione che alterino la struttura paesaggistica esistente.”

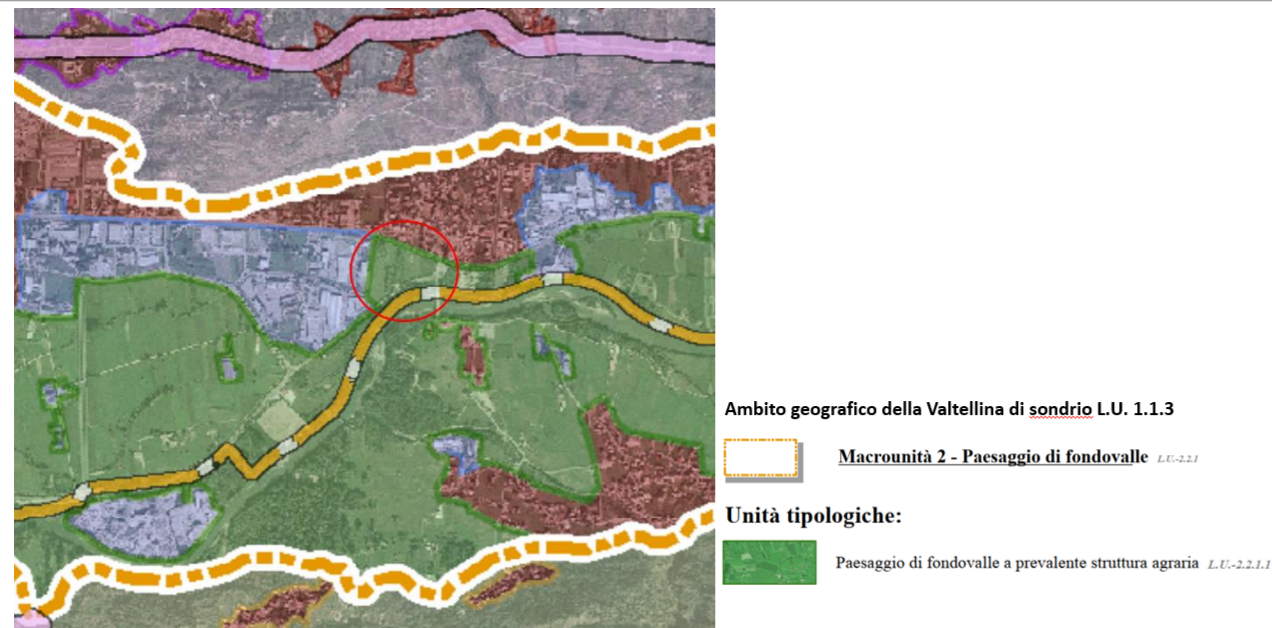


Figura 5. Estratto PRCP – Tavola 5.1 Unità tipologiche di paesaggio

L'area non è interessata da elementi propri della Rete natura 2000, da Elementi della rete ecologica e da Corridoi ecologici, dei quali si denota la presenza a sud del lotto oggetto di studio.

Tuttavia, data la presenza del fiume Adda, l'area è sottoposta a vincolo paesaggistico (fasce di rispetto dei corsi d'acqua tutelati), disciplinato dall'Art. 7 delle NTA.

Art. 7 - Aree assoggettate a vincoli paesaggistici e a disposizioni dell'art. 17 del Piano del paesaggio lombardo

Comma 1

“Il PTCP riporta sulle tavole 4.1-10 - Elementi paesistici e rete ecologica, i perimetri a cui si applicano i vincoli, le procedure e gli indirizzi di tutela paesaggistica derivanti dalla applicazione del d.lgs.22.1.2004, n. 42, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché dell'art.17 del Piano del Paesaggio Lombardo.”

Si riporta di seguito l'Art. 17 delle NTA del PPR

Comma 6

“Negli ambiti di cui al presente articolo, gli interventi sottoelencati sono soggetti alla seguente disciplina, fatti comunque salvi gli indirizzi e le determinazioni contenuti nel Piano del Paesaggio Lombardo nonché le procedure di V.I.A., qualora previste dalla vigente legislazione:

a) la realizzazione di nuove grandi attrezzature relative allo sviluppo ricettivo, sportivo e turistico, è possibile solo se prevista nel Piano Territoriale di Coordinamento provinciale; nelle more dell'entrata in vigore del P.T.C.P. sono ammessi esclusivamente i predetti interventi che siano ricompresi in strumenti di programmazione regionale o provinciale;

b) la realizzazione di opere relative alle attività estrattive di cava e l'apertura di nuove discariche, è possibile solo se prevista in atti di programmazione o pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale;

c) la realizzazione di nuove strade di comunicazione e di nuove linee per il trasporto di energia e fluidi, che non siano meri allacciamenti di strutture esistenti, è consentita individuando le opportune forme di mitigazione, previa verifica dell'impraticabilità di soluzioni alternative a minore impatto da argomentare con apposita relazione in sede progettuale.”

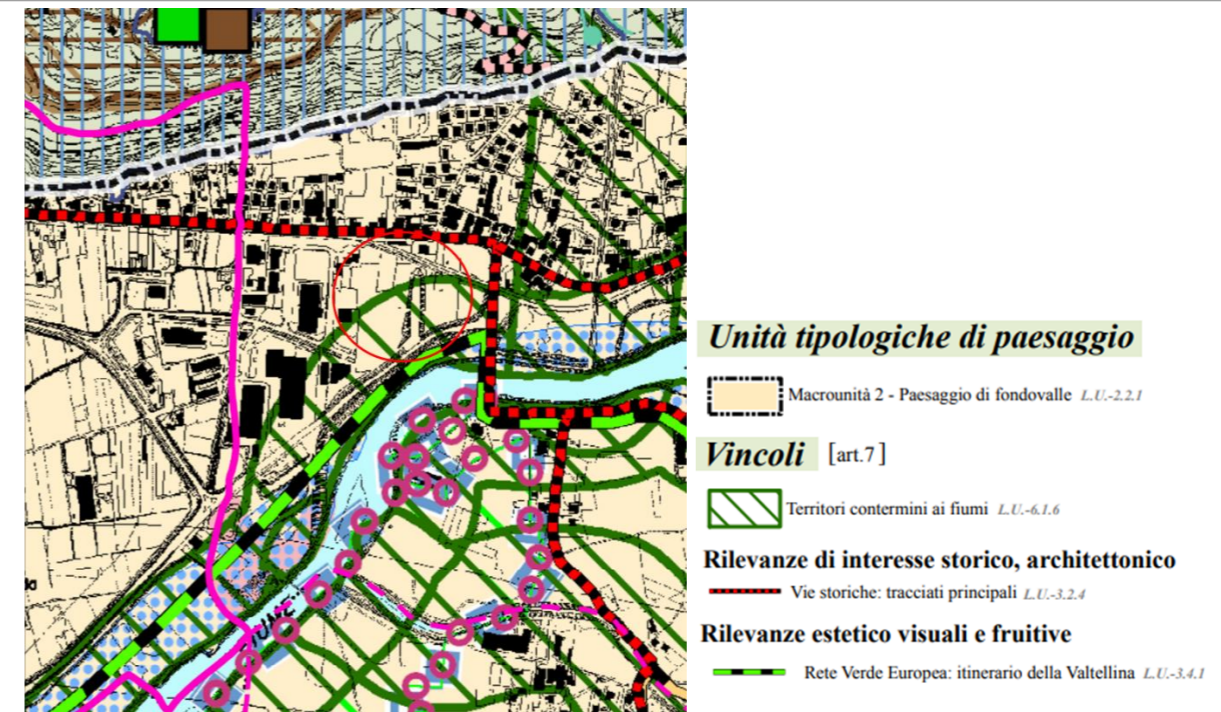


Figura 6. Estratto PRCP – Tavola 4.8 Elementi paesistici e rete ecologica

In relazione alle previsioni urbanistiche, l'area viene evidenziata come commerciale/direzionale

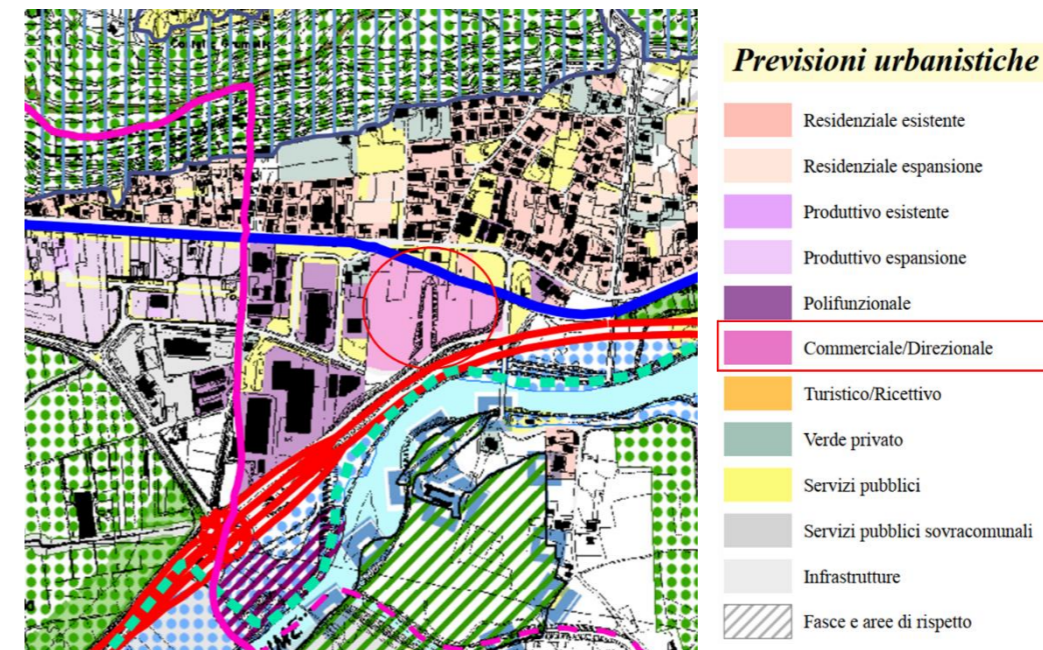


Figura 7. Estratto PTCP – Tavola 6.8 Previsioni progettuali strategiche

Per quanto concerne i vincoli di natura geologica e idrogeologica, una parte dell'area oggetto di intervento viene identificata come conide non recentemente attivatosi o completamente protetto.

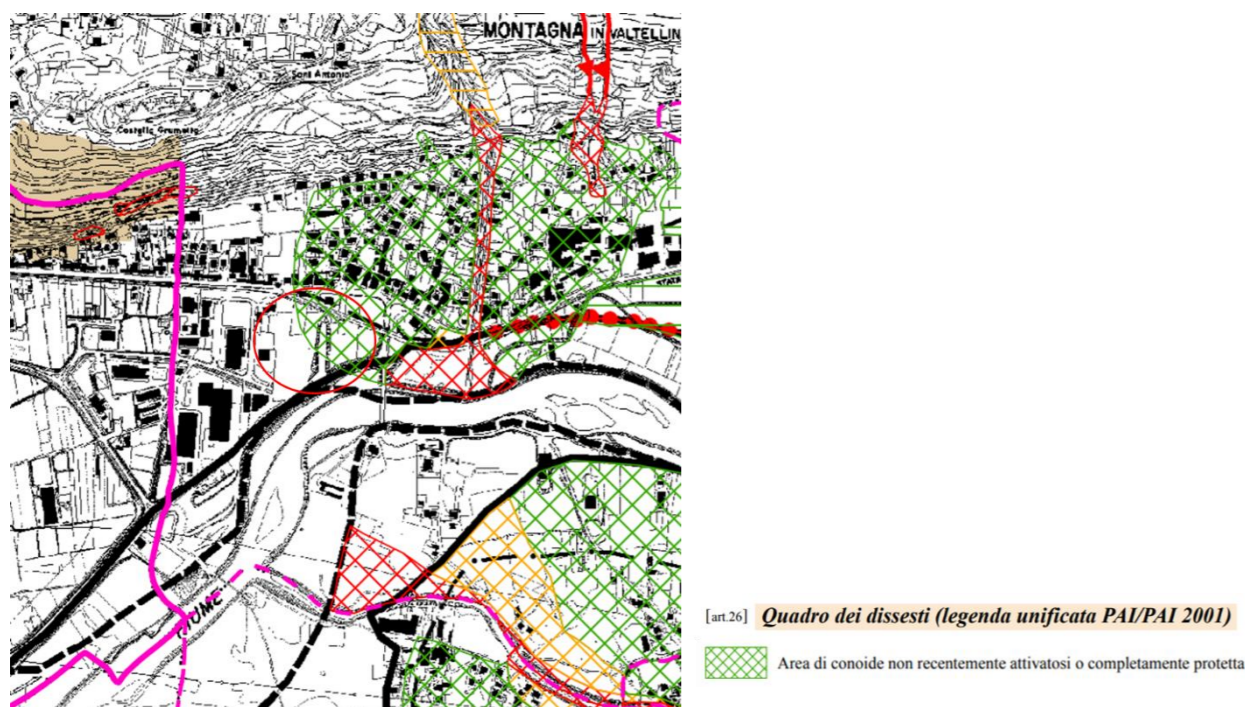


Figura 8. Estratto PTCP – Tavola 8.8 Vincoli di natura geologica e idrogeologica

3.4.3 II PGRA – PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI

Il **PGRA** (Piano di Gestione Rischio Alluvioni) si configura come strumento di pianificazione previsto nella legislazione comunitaria dalla Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 49/2010.

Tra gli elementi costitutivi dei PGRA, le mappe di pericolosità individuano le aree potenzialmente interessate da inondazioni in relazione a tre scenari:

- 1) Bassa probabilità con alluvioni rare: tempo di ritorno di riferimento 500 anni (P1, probabilità bassa);
- 2) Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno di riferimento fra 100 e 200 anni (P2, media probabilità);
- 3) Alluvioni frequenti: tempo di ritorno di riferimento fra 20 e 50 anni (P3, elevata probabilità).

Con riferimento alle mappe predisposte dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, "Mappe di pericolosità e rischio", l'area in esame si colloca entro i seguenti scenari:

- **Ambito di riferimento:** ➡ **Reticolo principale**
 - P1 – "Bassa probabilità con alluvioni rare - tempo di ritorno 500 anni – bassa probabilità; a tale scenario, è associata una pericolosità bassa.
- **Ambito di riferimento:** ➡ **Reticolo secondario Collinare Montano**
 - P1 – "Bassa probabilità con alluvioni rare - tempo di ritorno 500 anni – bassa probabilità; a tale scenario, è associata una pericolosità bassa.

Di seguito si riportano le mappe di pericolosità per i differenti ambiti di riferimento relative alla zona di realizzazione dell'intervento. Tali mappe sono state ricavate in ambiente gis scaricando gli strati informativi della pericolosità idraulica, in formato shape, dal sito dell'AdB Po. (<https://pianoalluvioni.adbpo.it/mappe-della-pericolosita-e-del-rischio-di-alluvione/>).

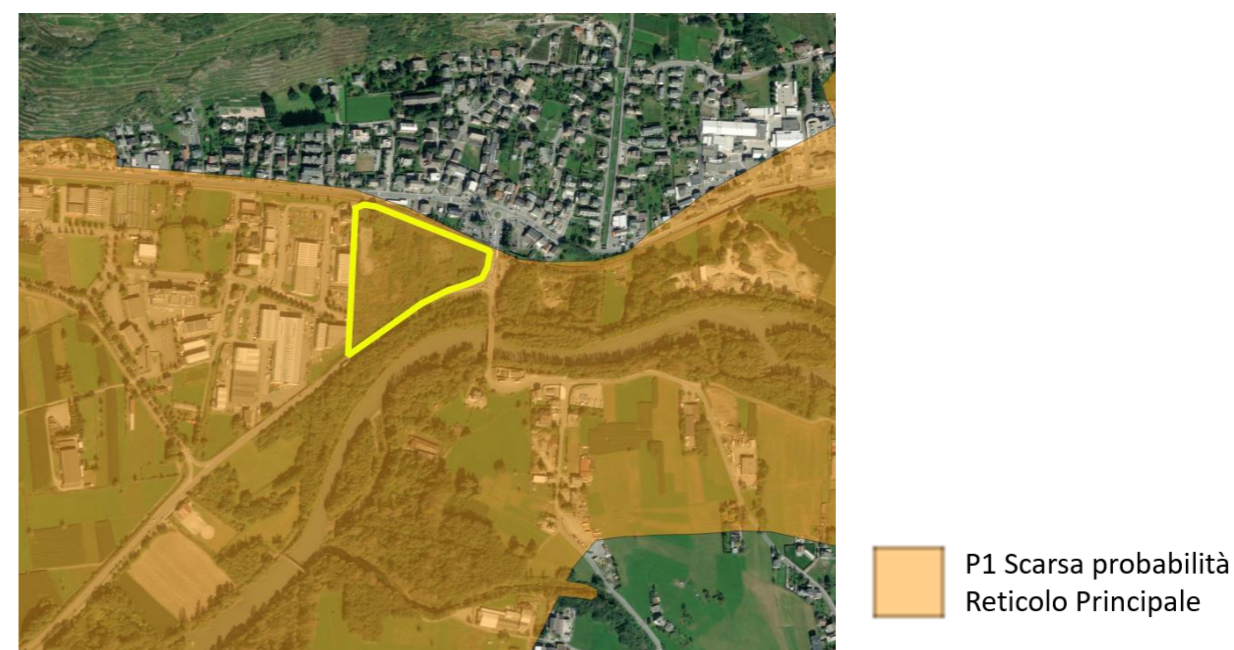


Figura 9. Elaborazione in QGis

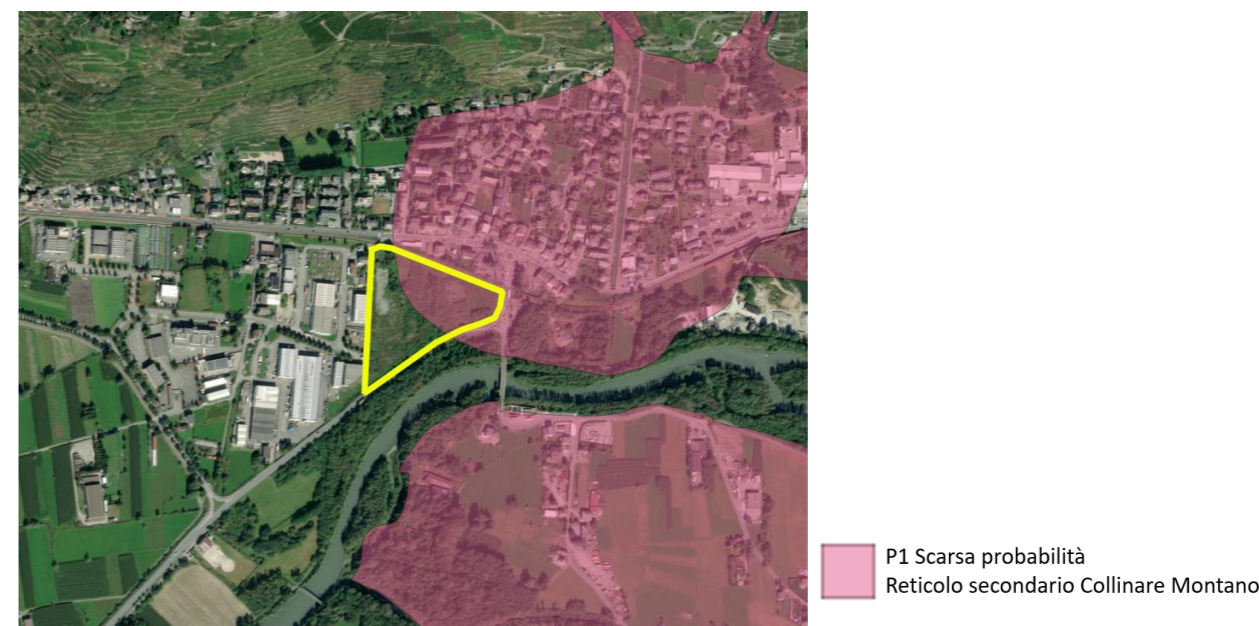


Figura 10. Elaborazione in QGis

3.4.4 IL PAI DELL'AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO

Costituisce oggi riferimento nella conoscenza e nella gestione del rischio idraulico il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano (PGRA), approvato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazione del Comitato Istituzionale n.2/2016, inoltre costituisce riferimento anche la Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) – Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione) e al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta) – Integrazioni all'Elaborato 5 (Norme di Attuazione), approvata con deliberazione n. 5/2016 e finalizzata al coordinamento tra tali Piani ed il PGRA.

Con riferimento alle perimetrazioni del **PAI vigente**, l'area in oggetto è interessata dalle perimetrazioni delle fasce fluviali di cui all'art. 28 delle NA del PAI vigente relative al fiume Adda. In particolare, l'area oggetto di intervento è situata all'interno della fascia "Area di inondazione per piena catastrofica" (fascia C), come si evince dal seguente estratto delle "Tavole di delimitazione delle fasce fluviali" (<https://pai.adbpo.it/index.php/documentazione-pai/>):

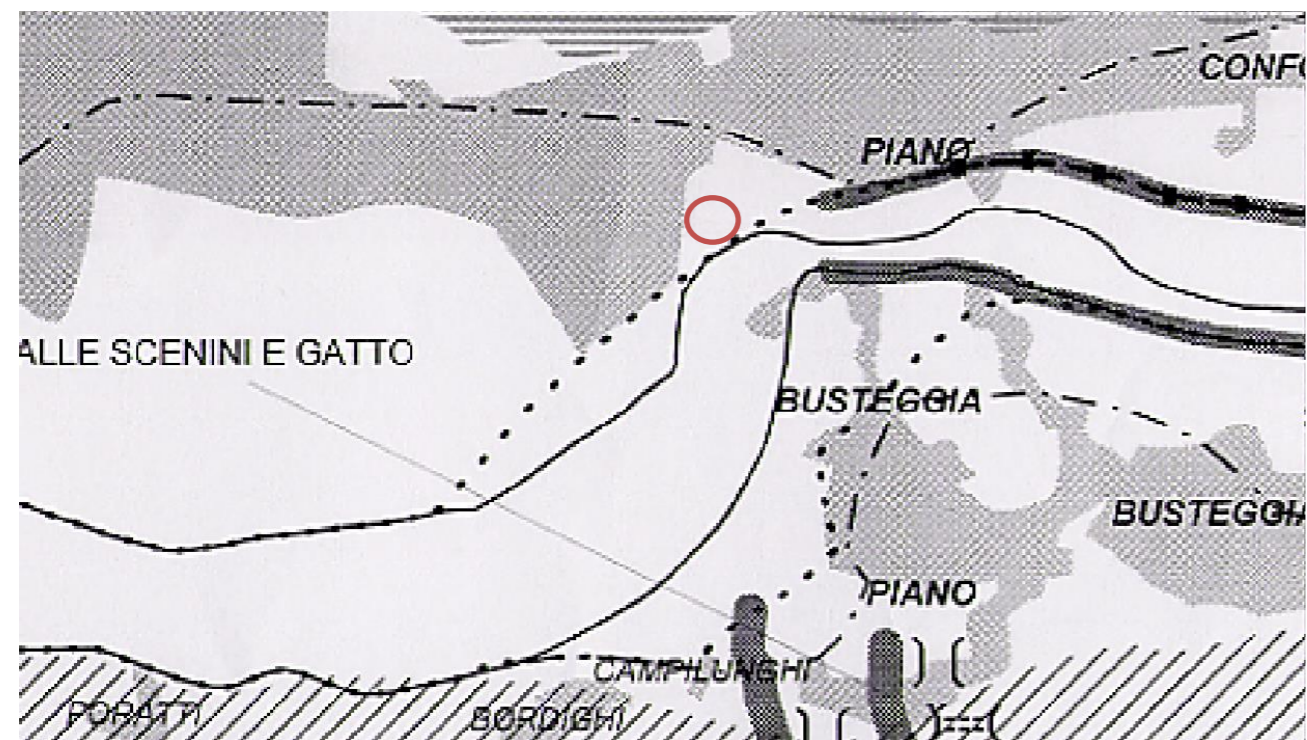
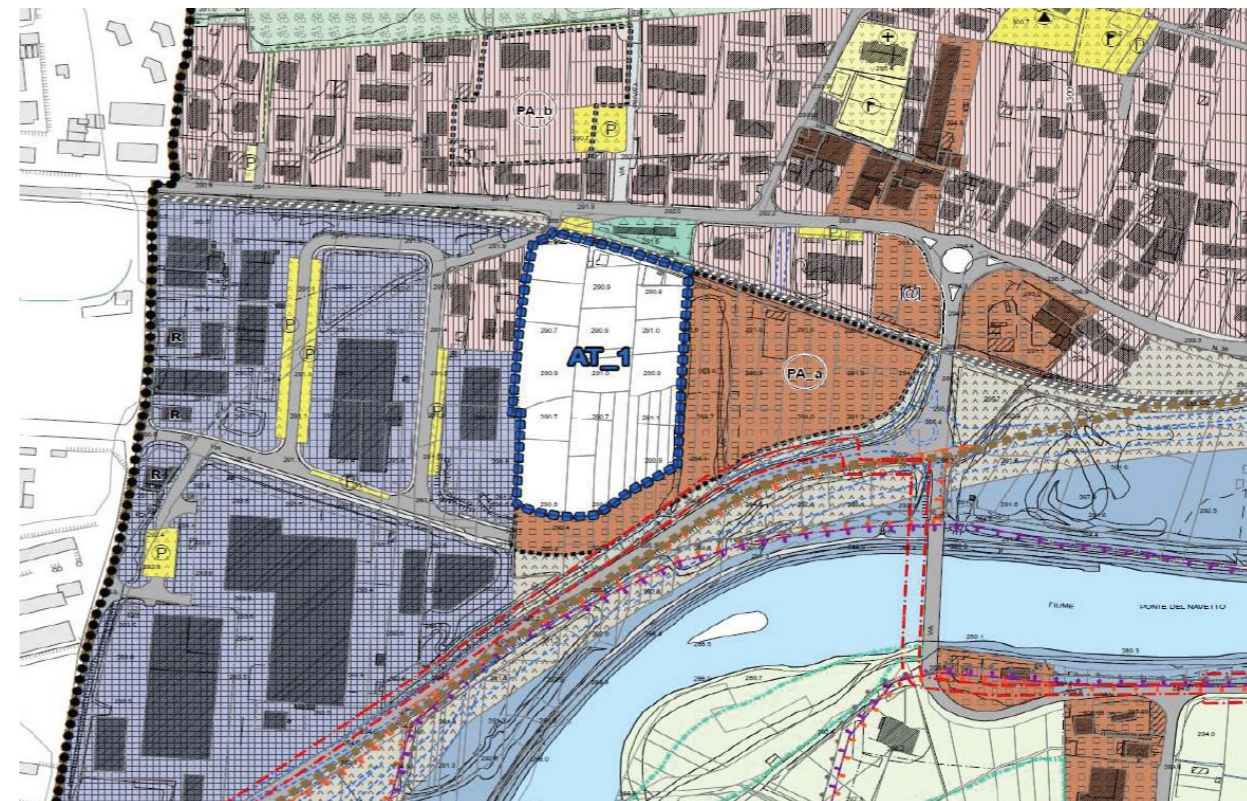


Figura 11. Estratto "Linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi Bacino Adda Sopralacuale", Adda 01 Mallero 01.

3.4.5 Strumenti di pianificazione comunale: il PGT di Montagna in Valtellina

Per quanto riguarda la pianificazione vigente alla scala comunale, si rileva che attualmente l'area è suddivisa in 2 sotto-ambiti, ognuno con un proprio regime normativo, come da estratto seguente del PGT:



La porzione ovest è disciplinata da Piano Attuativo Vigente AT_1, che prevede destinazione produttiva, mentre la porzione sud-est prevede destinazione dell'uso commerciale, da attuare attraverso intervento diretto.

La proposta di inserimento del nuovo stabilimento Rigamonti risagoma le aree sopra citate, estendendo la destinazione produttiva, già ammessa, anche a parte dell'area che attualmente non la prevede, andando a completare il tessuto produttivo già esistente nella porzione ovest del fondovalle.

Si riportano a seguire stralci delle principali tavole di piano relative all'area in oggetto.

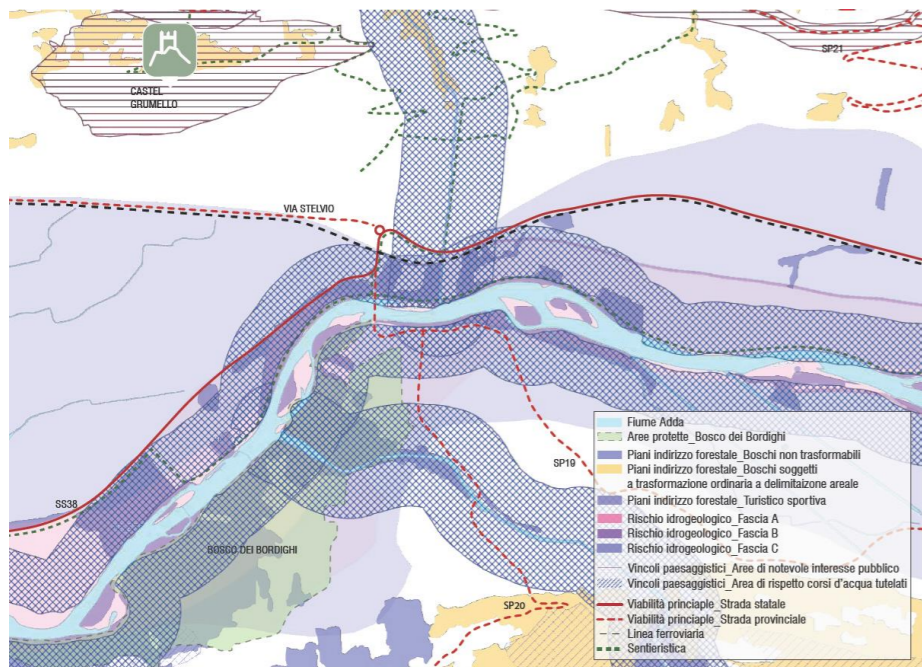


Figura 12. Aree soggette a vincoli del paesaggio



Figura 13. Ambito di tutela paesaggistica dei corsi d'acqua - D.Lgs 42/04 art. 142c e Servitù di inedificabilità metanodotto

4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto è composto da tre edifici strutturalmente e funzionalmente distinti: il principale è quello produttivo che si sviluppa in posizione centrale rispetto all'area, il corpo direzionale a nord e un edificio dedicato alle centrali tecnologiche ad ovest.

Il corpo direzionale ed il corpo produttivo sono collegati da due percorsi vetrati, uno al piano terra che porta direttamente dagli spogliatoi del corpo uffici ai reparti di lavorazione del prodotto e l'altro che collega il primo piano dell'edificio direzionale agli spogliatoi per gli addetti della stagionatura del primo piano di produzione.

L'edificio direzionale ha una forma planimetrica sagomata che si allinea alle direttrici definite dal tracciato ferroviario e dal percorso carrabile dell'ingresso a nord; il punto di cerniera in cui si piega l'edificio corrisponde all'ingresso del fabbricato.

Questa configurazione permette l'apertura e la convergenza degli affacci di questo corpo verso una corte aperta e rende gli spazi che vi si affacciano più luminosi.

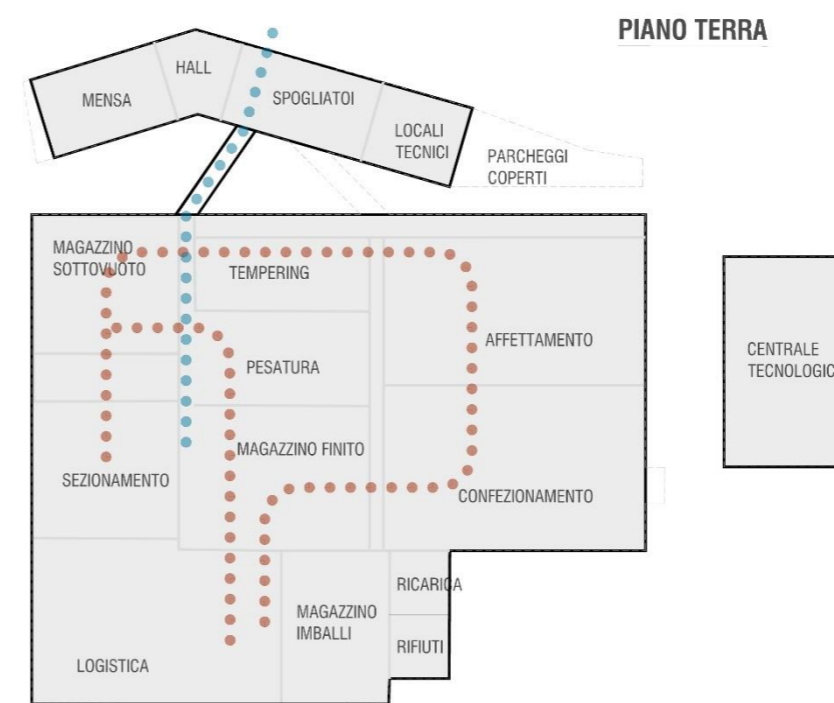


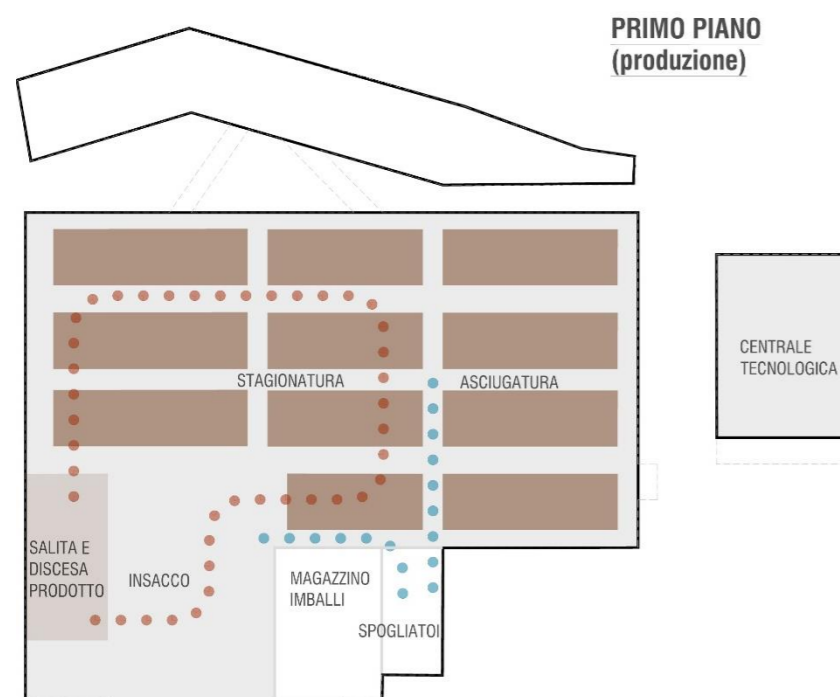
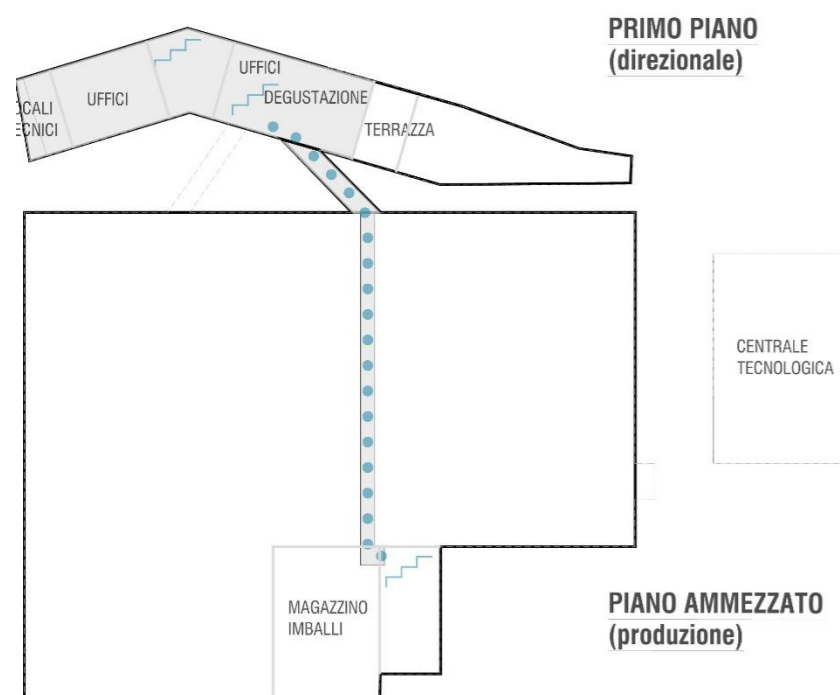
Figura 14. Planivolumetrico di progetto

L'edificio direzionale si sviluppa su due livelli: al piano terra sul lato est sono collocate la zona preparazione pasti e la mensa, in posizione centrale il doppio volume della hall di ingresso e ad ovest gli spogliatoi divisi per sesso, settore e zona sporca e pulita. Al primo piano sopra i locali di preparazione dei pasti della mensa è previsto un locale tecnico, mentre sul resto del lato est si sviluppano gli uffici. Dalla hall di ingresso del piano terra si sbarca al ballatoio del primo piano da cui si può apprezzare la vista sulla corte; da qui la possibilità di accedere alla produzione attraverso il collegamento vetrato sospeso che porta ad un tunnel distributivo nell'ammezzato dell'edificio produttivo.

L'edificio produttivo si sviluppa su due livelli: il layout del piano terra sui adegua perfettamente al dislivello naturale dell'area in quanto prevede la quota dell'accesso al piano terra sostanzialmente raccordata con le quote del terreno a nord, mentre la quota del piazzale sud ribassato per la predisposizione delle baie di carico si imposta alla stessa quota della strada a sud. Il processo produttivo prevede un flusso che parte dalla logistica da cui si riceve il prodotto che viene portato al primo piano dove viene insaccato e collocato nelle celle di stagionatura. Al termine del periodo di stagionatura il prodotto torna al piano terra dove può essere porzionato e confezionato in parti o passare alla fase di affettamento e confezionamento e ritornare alla logistica per la spedizione.

Nella centrale tecnologica è concentrata la produzione energetica necessaria alla climatizzazione di tutti gli ambienti del fabbricato produttivo, con centrali termica e frigorifera, centrali elettrica e quadri, serbatoi e vasche interrate a servizio di tutta l'area. I fluidi necessari al processo passano attraverso un rack di collegamento all'edificio produttivo. Al piano terra del fabbricato si accede ad un'officina a servizio delle centrali.





4.1 TECNOLOGIE COSTRUTTIVE

Per l'edificio produttivo ed il fabbricato in cui saranno collocate le centrali tecnologiche verranno adottati sistemi di prefabbricazione con pilastri, travi e tegoli in c.a.p o c.a.v., mentre l'edificio direzionale avrà una struttura a telaio gettata in opera con pilastri e setti in c.a. e solai a lastra bidirezionali. Il corpo produttivo è stato a sua volta suddiviso in tre unità strutturali continue ma giuntate, corrispondenti sostanzialmente alla suddivisione del layout in magazzino, logistica e produzione. Solo gli spogliatoi del primo piano sono collocati in un corpo con struttura metallica che prevede una sorta di palafitta in cui, al piano alto sono collocati gli spogliatoi per gli addetti del primo piano ovvero dei reparti di insacco e stagionatura, mentre al piano terra sono previste aree di gestione differenziata dei rifiuti.



Figura 15. Vista sud area logistica

L'edificio produttivo verrà tamponato con pannelli in c.a. prefabbricati a posa verticale, con rivestimenti e schermature in doghe di legno in alcune porzioni del prospetto. In copertura sono previsti cavedi impiantistici per raccogliere le canalizzazioni delle stagionature. In corrispondenza dei tre corridoi principali della stagionatura, si prevedono analoghi cavedi con la funzione di portare luce naturale indiretta in questi spazi e di collocarvi gli evacuatori naturali di fumo e calore ai fini delle normative antincendio. Nella copertura verranno collocate anche file di fotovoltaico in posizione parallela ed alternata ai cavedi. La distribuzione per file parallele di questi elementi genera un disegno che, visto dai percorsi tra i vigneti dei terrazzamenti a nord richiama la configurazione parallela.



La **centrale tecnologica** sarà tamponata con pannelli prefabbricati e rivestita con verde rampicante su tutti i lati, tranne ad est, dove in esterno verranno collocate attrezzature che verranno a loro volta schermate con sistemi a lamelle acustiche.

L'**edificio direzionale** avrà un basamento dall'aspetto solido e compatto, meglio denunciato dalla matericità della finitura esterna (cemento e intonaco). Il primo piano sarà rivestito con un sistema di facciata con doghe di legno orizzontali. Su tutti i lati sono previste vetrate a tutta altezza. Ad ovest è previsto un volume percepibile visivamente come un terrazzamento creato da gabbioni di sasso, sotto il quale verranno collocati gli impianti a servizio degli spogliatoi ed alcuni parcheggi coperti. Dalla sala degustazione del primo piano si accede ad una terrazza verde realizzato sulla copertura di questi volumi.



Figura 16. Vista frontale ingresso uffici

4.2 OPERE A VERDE

Uno dei componenti fondamentali del progetto è la vegetazione. L'area di progetto si colloca tra gli insediamenti produttivi a ovest e l'area boschiva e il fiume Adda a sud-est: **l'articolazione delle opere a verde detta questa transizione**, incrementando da ovest a est. Inoltre il concept di progetto si basa sulla reinterpretazione della morfologia molto antropizzata del territorio della Valtellina, con volumi che richiamano i **terrazzamenti**.

Le terrazze costituiscono uno dei fulcri del progetto. Il livello superiore è concepito come piccolo vigneto-giardino, luogo deputato alla valorizzazione delle eccellenze del territorio, come spazio per eventi e degustazioni, e infine costituisce un belvedere verso Castel Grumello. Lo spazio degustazioni interno che affaccia sulla terrazza, la "stanza" costruita dal pergolato e lo spazio aperto vero e proprio costituiscono una sequenza di ambienti che consentono una organizzazione flessibile di diversi tipi di eventi e attività.

La copertura del fabbricato uffici, per quanto "verde", non è praticabile. Il richiamo è al giardino alpino, roccioso, che alterna pietre, massi, piante erbacee, tappezzanti e piccoli arbusti.

Il verde serve inoltre per schermare le facciate nord e sud del fabbricato tecnologico. Si adotta la soluzione tecnologica della parete con verde rampicante, supportato da una maglia di cavi d'acciaio.

Aiuole con piante tappezzanti e arbusti accompagnano anche l'ingresso nello stabilimento e danno forma alla corte interna, pensato come spazio per la sosta e la socializzazione. In questo spazio la presenza di quattro alberi risponde anche ad esigenze di bioclimatica (schermatura solare).

Sul fronte sud sono previste fasce di mitigazione con vegetazione ad alto fusto e arbusti.

Sul fronte nord, la distanza dalla ferrovia non consente l'inserimento di alberi e arbusti. Verranno mantenuti gli esemplari di noce attualmente esistenti.

Sui lati est e ovest saranno piantumati arbusti lungo il perimetro del lotto, rispettando la distanza di mezzo metro dal confine prevista da Codice Civile.

4.3 INFRASTRUTTURE

Le reti fognarie di progetto sono state strutturate partendo dal completamento del quadro conoscitivo delle reti a servizio dell'area. Le reti fognarie esistenti sono state individuate grazie alle cartografie disponibili comunali e dell'ente gestore (S.EC.AM. Spa), al sopralluogo eseguito in data 26/03/2021 congiuntamente a tecnici S.EC.AM. e al rilievo topografico dell'area completato nell'aprile 2021.

Nella seguente immagine si riporta un estratto della Planimetria reti esistenti (elab. 00PC_OU_B001_20 allegato), alla quale si rimanda per una maggior dettaglio, che è stata realizzata unendo le informazioni suddette.

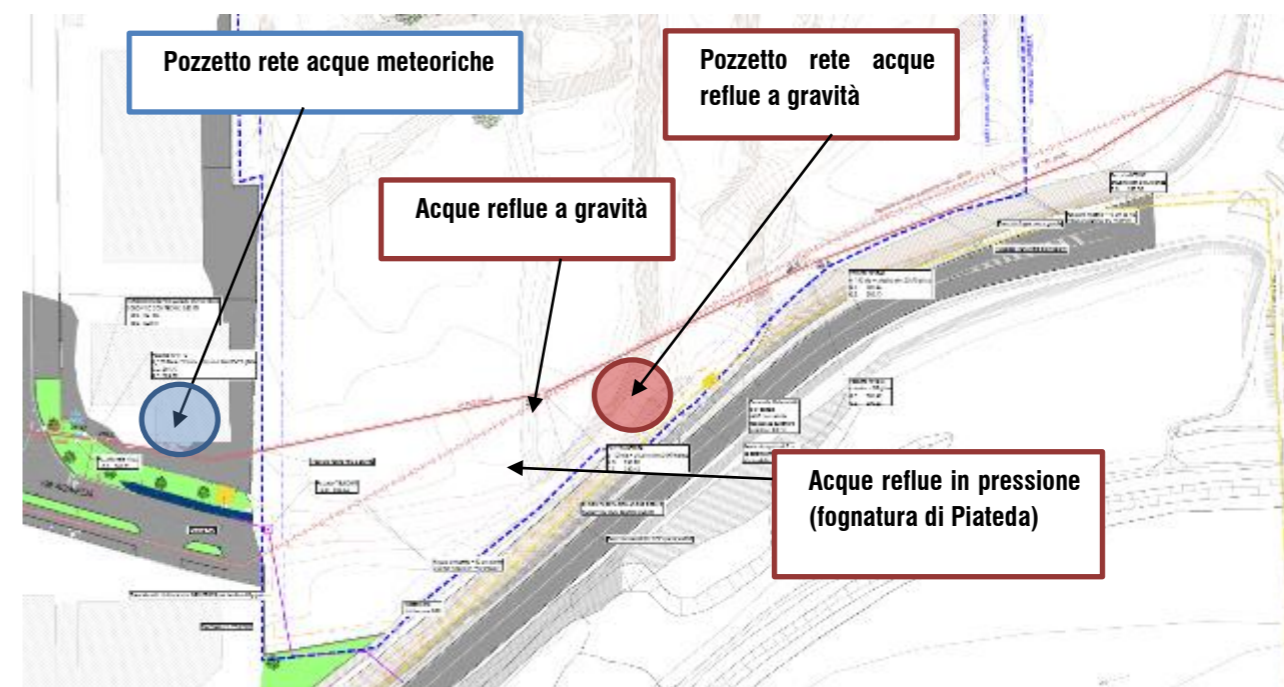


Figura 1: Estratto planimetria reti esistenti (elab. 00PC_OU_B001_20)

La gestione degli apporti meteorici è stata svolta implementando il principio dell'invarianza idraulica che mira al garantire la sostenibilità idraulica dell'intervento, ai sensi del *Regolamento regionale 19 aprile 2019 - n. 8 - Disposizioni sull'applicazione dei principi di invarianza idraulica ed idrologica. Modifiche al regolamento regionale 23 novembre 2017, n. 7*. L'intervento ricade nella tipologia di intervento n.2 degli schemi riportati nel Regolamento Regionale (ovvero interventi di nuova costruzione ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera e) del DPR 380/2001), tipologia per la quale è richiesta l'applicazione dell'invarianza idraulica calcolata sulla superficie interessata dall'intervento con la portata in scarico vincolata al limite massimo ammissibile ai sensi del medesimo Regolamento Regionale. I sistemi di controllo e gestione delle acque pluviali sono invasi di laminazione interrati (scatolari prefabbricati e vasca di laminazione sotto all'edificio tecnologico). Mentre la soluzione di scaricare per infiltrazione i volumi in esubero non è percorribile in quanto è prevista la realizzazione di pozzi di emungimento delle acque di falda da usare a scopo di raffreddamento macchine, pertanto l'area di intervento sarà oggetto di vincoli di rispetto delle aree di salvaguardia (pozzi, aree di ricarica della falda, ecc.) indicati nella normativa. Oltre ai dispositivi di laminazione è prevista la realizzazione di una vasca di accumulo per utilizzo delle acque nelle cassette dei WC con capacità 74 mc, dove vengono raccolte le sole acque di copertura dell'edificio produttivo principale.

Alle vasche di laminazione afferiscono le acque di copertura degli edifici, le acque dei piazzali, della viabilità a servizio dell'intervento e delle altre aree esterne. Le reti dell'intero lotto possono essere considerate suddivise in due diversi sottobacini che si uniscono all'angolo sud-occidentale del lotto prima di andare in scarico. Queste due reti distinte sono:

- Rete di raccolta delle acque meteoriche del sottobacino est che convoglia le acque nella vasca di laminazione interrata posta sotto alla centrale tecnologica;
- Rete di raccolta delle acque meteoriche del sottobacino ovest che convoglia le acque nello scatolare di laminazione in c.a. posto sotto alla viabilità interna ovest.

Entrambe le reti, finché non si presenta un evento meteorico tale da interessare le vasche di laminazioni, garantiscono uno scarico nel rispetto dei limiti di ammissibilità stabiliti nel Regolamento Regionale vigente. Entrambe le reti sono pertanto dotate di dispositivi di regolazione delle portate che entrano in funzione inviando alla fognatura esistente la massima portata consentita. I manufatti di laminazione sono dotati di impianti di sollevamento per il loro svuotamento.

Il punto di allaccio della rete acque meteoriche è posizionato su Via dell'Industria, all'incrocio con Via dell'Artigianato ed ha una quota di scorrimento di 290.47 m.s.l.m.

La rete di drenaggio delle acque meteoriche è stata oggetto di modellazione numerica con l'impiego del software denominato *Autodesk Storm and Sanitary Analysis (SSA)*.

Per quanto concerne le acque reflue domestiche e derivanti dal processo industriale produttivo il progetto prevede la separazione tra acque nere, grigie provenienti dai servizi igienici, grigie provenienti dalle cucine della mensa e acque industriali di processo, quest'ultime raccolte mediante canaline grigliate interno all'edificio.

Tutti gli scarichi dopo opportuni trattamenti vengono convogliati nel pozzetto esistente della rete fognaria DN400 a gravità (ID pozzetto: n°1539) individuato in sede di sopralluogo con i tecnici S.EC.AM.

Le acque, industriali, prima del recapito in fognatura vengono opportunamente trattate mediante un impianto di depurazione previsto nell'area verde a sud-ovest del lotto (immagine seguente). I trattamenti depurativi dell'impianto di depurazione delle acque derivanti dal processo produttivo consentiranno il rispetto dei limiti tabellari per lo scarico in pubblica fognatura così come definiti nel D.Lgs. 152/2006.

5 IL PAESAGGIO A SEGUITO DELLE TRASFORMAZIONI

La realizzazione del nuovo complesso Rigamonti a Montagna in Valtellina comporterà il completamento dell'area produttiva di via Stelvio. Questo avrà come maggiore conseguenza la modificazione dell'assetto scenico del fondovalle. Le analisi condotte hanno infatti dimostrato che:

- l'area manifesta un livello di visibilità consistente dal versante montuoso a nord, quindi da Castel Grumello e dalle aree limitrofe;
- dal versante montano sud, l'area risulta invece non visibile dai percorsi principali;
- scendendo a valle, il passaggio su viale Stelvio ma soprattutto sulla SS38 rivelano percorsi che consentono visuali interessanti, sebbene dinamiche, sul luogo di intervento;
- la ferrovia che lambisce l'area a nord costituisce - anche in virtù della lentezza che il trasporto acquisisce in quel tratto - il percorso che maggiormente consente di vedere l'area in questione.

Il progetto ha però prestato grande attenzione a non ostruire - con i nuovi volumi - le visuali su Castel Grumello e sui terrazzamenti del versante nord. Non inciderà pertanto negativamente sulle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema.

Durante la fase progettuale sono stati attentamente analizzati i materiali costruttivi ricorrenti, per creare una palette di texture e colori idonei a inserire l'edificio in modo equilibrato nel territorio. Sono inoltre stati indagati anche gli elementi caratteristici dell'architettura produttiva tradizionale che potevano costituire un elemento di spunto e richiamo per il "nuovo" produttivo oggetto di progetto; basti pensare ai ballatoi lignei per l'essicamento dei prodotti agricoli e delle carni o alle pareti in doghe di legno per le facciate dei fienili, elementi che il progetto ha cercato di fare propri e di reinterpretare in chiave contemporanea.

Il sito di intervento si configura attualmente come area verde incolta; la realizzazione del progetto comporterà la modificazione della compagine vegetale ma non inciderà sulla funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico. Il progetto non causerà alterazioni quali suddivisione o frammentazione della struttura dei sistemi paesaggistico e ambientale.

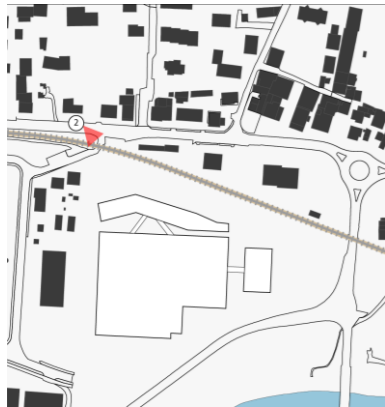
Nell'area oggetto di intervento non sono presenti tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazioni, struttura parcellare, viabilità secondaria,...). Sono però stati presi come riferimento l'agricoltura in generale, e i terrazzamenti in particolare, che costituiscono elementi essenziali del paesaggio produttivo valtellinese. Ecco dunque che proprio lo sfalsamento dei livelli, la destrutturazione dei volumi in articolati complessi che si innestano l'uno nell'altro, il ricorso a basamento solidi e ad un legame stretto tra vegetazione e costruito hanno rappresentato motivi di fondo della composizione che si è andata sviluppando.

Si riportano di seguito simulazioni dell'intervento in progetto per una valutazione complessiva dell'opera inserita nel contesto ambientale di riferimento.

VISTA DA CASTEL GRUMELLO



VISTA DA VIA STELVIO



VISTA EST DALLA STRADA STATALE 38



VISTA SUD DALLA STRADA STATALE 38



Il progetto del nuovo stabilimento Rigamonti a Montagna in Valtellina costituisce **una sfida e una grande opportunità** al tempo stesso: la sfida riguarda la capacità di insediare un complesso produttivo, con tutte le caratteristiche edilizie, logistiche e tecnologiche che la funzione richiede, in un'**area di fondovalle al centro di paesaggi e insediamenti di grande rilevanza e sensibilità paesistica**. L'opportunità riguarda invece, oltre agli ovvi aspetti di natura strategico-economica determinati dal nuovo stabilimento, l'occasione di creare un **luogo di produzione** che non si comporti come un usurpatore del territorio, bensì dialoghi con esso, alla **ricerca di un delicato equilibrio** di forme, visuali, rapporti percettivi, valenze simboliche, benefici ambientali, valorizzazione del paesaggio culturale nei suoi aspetti materiali e immateriali.

Nel complesso, **la proposta progettuale non cerca dunque il mimetismo**, quanto piuttosto l'attualizzazione del linguaggio insediativo tradizionale, con una spiccata attenzione alla qualità dei fronti e delle coperture e con uno studio accurato delle proporzioni che facciano dello stabilimento produttivo una preziosa occasione di valorizzazione territoriale, alla ricerca di un rapporto equilibrato tra produzione e territorio.